LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa: Stati dell'Un. Postale 32 20 3 20
Stati fuori dell'Un. Postale 55 29 5 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

Un po' di sereno

Nella vita delle nazioni si alternano, come nella vita degli individui, ore torbide ed ore serene.

Vi sono giorni che, a riguardare l'orizzonte internazionale, lo si vede d'ogni parte fosco di nubi, minaccioso di tempeste: e il pessimismo, giustificato da tanti secoli di storia, trae allora le sue sconsolate profezie. Oggi, invece, un po' di sereno ride sul cielo politico: una calma relativa occupa l'aria: appena, in qualche angolo remoto, un brontolio sommesso di temporale che sembra prepararsi e forse domani sarà dileguato. Così conforta l'animo rilevare, man mano, i sintomi di un migliore predisporsi degli avvenimenti, di un assopirsi d'antichi stridenti rancori, d'un tacito comune intendere ad allontanare, se non a scongiurare per sempre, la temuta conflagrazione.

***

Abbiamo rilevato recentemente le parole relativamente cordiali con cui il *Temps* ha accolto l'invio del generale Lanza all'Ambasciata di Berlino. Ogni avvenimento, anzi ogni incidente nella vita politica delle nazioni (ha detto il foglio parigino), fornisce l'occasione di affermare il comune desiderio, anzi più di ciò, il comune *bisogno* di mantenere e consolidare la pace, la risoluzione ferma e fredda di lavorare a questo fine, e di riuscirvi.

E così è. Il *modus vivendi bellum* è veramente, oggimai, la *suprema ratio* della politica generale. Vedete. Il Re nostro andrà a Genova. Là si commemora, con la festa del lavoro odierno, quella che fu una gran festa della civiltà mondiale: quell'augurosa scoperta che aggiunse un mondo nuovo all'antico. E là, sul nostro Tirreno, sotto l'arco del cielo italico, sventoleranno i vessilli di quindici nazioni: le carene che furono costrutte a formidabile arnese di guerra, si culleranno al riflusso del mare l'una al fianco dell'altra, in amichevole vicinanza. E quel giorno la politica — questa *vilaine* — avrà anch'essa la sua ora di lirismo. Vi converranno navi di Francia, d'Inghilterra, d'Austria, di Germania, di Spagna, di Olanda, di Portogallo, di Russia, di Rumania, del Giappone, degli Stati Uniti, dell'Argentina, del Messico....

Si rinnoverà, in proporzioni maggiori, il recente convegno di Cadice. E tutte queste genti onoreranno il Re nostro, l'anima più nobile, il cuore più tenero che sia fra noi: convenuto tutte in un gran pensiero di pace, a richiamare solennemente l'evento che ha dischiuso l'èra novella.

***

Così rimarranno sepolti i nostri momentanei screzi con gli Stati Uniti, originati dai fatti dolorosi di Nuova Orleans; così di altri fatti dolorosi, quelli di San Paulo, si cancellerà il ricordo e si cementeranno vieppiù le ravvivate amicizie. Sono vive nella memoria le dichiarazioni di amicizia fatte dai ministri delle due grandi Repubbliche ai nostri ministri plenipotenziari e costituiscono un vero successo per la politica estera del nostro Governo, il quale ha saputo onorevolmente liquidare non meno la pendenza con gli Stati Uniti che risolvere prontamente la vertenza subitamente insorta con il Brasile.

L'orizzonte internazionale ha, è vero, le sue nubi. La triplice alleanza mantiene in sordi animi un fuoco d'astii non facilmente spegnibili. La Russia perdura esacerbata dalle capitali esecuzioni di Sofia, ma sopratutto intenta nella sua politica panslavista nella regione balcanica.

L'America, come la Francia, vuol serbarsi inaccessibile nella sua ferrea barriera doganale. Ma tuttavia ad ogni tratto questa intima necessità d'affermare il desiderio e il bisogno della pace trapela imperioso e irresistibile. Un'Esposizione mondiale viene bandita per il 1900, quasi a coronare con l'arco iridato il crepuscolo estremo del secolo. E le nazioni s'adunano a Genova, ufficiale anfizionia europea, mentre gli apostoli della pace lottano con gli scritti, lavorano nei Congressi, in un'opera difficile, lenta, contrastata, ma la cui efficacia si fa man mano più larga e più aperta.

Non è certo il caso di abbandonarsi a inadeguate speranze, nè giungere a travagliose illazioni. La politica è cozzo di fatti, non idillio di sentimenti. Ma, ripetiamo, conforta pur sempre rilevare tra i fatti quelli che hanno un sostrato di sentimento, quando un tal sentimento è alto, nobile, puro e pari a quello che, in cospetto del Re d'Italia, richiamerà a Genova le squadre di tanti paesi.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Nessun movimento di prefetti.
Al comando del presidio di Venezia.
Per il compleanno del senatore Moleschott.
La commemorazione di Saganeiti.
Vario.

9, *ore 8,40 pom.*

Venne sottoposto alla firma reale il decreto di scioglimento del Municipio di Pistoia. Fu nominato commissario regio Dencioli, consigliere di prefettura a Lucca.

— Il *Fanfulla* dice che secondo le migliori informazioni gli consta che nessun movimento di prefetti avverrà prima delle elezioni.

— Con recente decreto il generale Bibbia, comandante il presidio stabile di Venezia, venne collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. Verrà traslocato al Comando del presidio di Venezia il comandante territoriale del genio di Verona, che conserverà però anche questo secondo ufficio. Uguale disposizione, a scopo di economia, sarà probabilmente adottata anche per il presidio di qualche altra città.

— Oggi, compiendo il senatore Moleschott il settantesimo anno di età, ricevette le visite di un Comitato di professori e di studenti universitari recantigli auguri ed omaggi. Moleschott, che gode eccellente salute, dimostrò molta riconoscenza. Durante il giorno affluirono telegrammi di quasi tutte le Università nazionali ed estere, fra cui anche dei membri del Congresso antropologico di Bruxelles. Moleschott compirà il 10 dicembre il trentennesimo anniversario d'insegnamento. Per tale ricorrenza si organizza uno speciale festeggiamento all'Università di Roma.

— Il nuovo commissario per gli ospedali di Roma, Colucci, prese oggi possesso del suo ufficio. Egli intende di attuare una seria e completa riforma dei servizi.

— Telegrafano alla *Riforma* da Massaua in data d'oggi che la commemorazione di Saganeiti è riuscita imponente per il concorso delle rappresentanze delle truppe italiane ed indigene e delle bande. La lapide commemorativa fu inaugurata nella nuova chiesa. Parlarono il governatore, il comandante delle truppe e Padre Colbeau. Grande impressione. L'avvenimento segnerà un'epoca memorabile per le provincie tigrine. Baratieri prosegue domani il suo viaggio per Gura e Godofelassi (1).

— È giunta dal Belesa la notizia di una brillante vittoria ottenuta sul confine dal nostro capobanda Tesfankiel contro una masnada di ladroni tigrini, che fu respinta con grandi perdite nel Tigrè.

— La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica un decreto in data 13 luglio che dà esecuzione all'atto generale della Conferenza di Bruxelles per la repressione della tratta, ivi firmato il giorno 2 luglio.

— Il barone De Cetto, ministro di Baviera presso il Vaticano, è partito oggi per Andorno.

I clericali intransigenti e il loro linguaggio.

9, *ore 10,10 pom.*

Oggi è stato sequestrato il giornale clericale intransigente *Il Diritto di Roma* per articoli offensivi contro le istituzioni. È notevole però che questo giornale, mentre si scaglia contro le istituzioni per gli incidenti di domenica, attacca non meno biliosamente i capi cattolici, che accusa di aver defezionato nelle dimostrazioni. Dice « esser tempo di finirla coi commendatori, che non hanno coraggio di affrontare la lotta, mentre sonvi giovani disposti anche a morire per il Papa ». Il giornale si scaglia contro lo stesso presidente della *Società Romanina*, che non assistette i suoi soci. Il linguaggio del giornale, come vedete, è istruttivo, perchè dimostra come in seno dei clericali gli animi siano tutt'altro che concordi, e gli stessi più autorevoli dei loro disapprovano, astenendosi, o in altri modi, gli eccessi degli smaniosi piazzaiuoli.

La ragioneria generale dello Stato.
Per i vini esteri in botti.

9, *ore 8,40 pom.*

La Corte dei Conti ha trasmesso il decreto reale che ristabilisce la Direzione per la ragioneria generale dello Stato, annullando le disposizioni del decreto Luzzatti, il quale poneva quella Direzione alla dipendenza del Segretariato generale.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del 4 corrente con cui il dazio d'importazione sui vini in botti e caratelli d'ogni sorta, provenienti dai paesi che in virtù dei trattati di commercio in vigore hanno diritto al trattamento della nazione più favorita, è ridotto a L. 5 77 all'ettolitro. Tale decreto entrerà in vigore il 27 agosto.

Congedi e cambi di guarnigione.

9, *ore 10,30 pom.*

Dopo la rivista del sei settembre a Foligno, comincerà subito, anzi la sera stessa, il movimento ferroviario per il ritorno alle loro case dei richiamati e per l'andata in congedo della classe 1869. I Corpi poi che hanno preso parte alle manovre andranno direttamente alle nuove sedi loro assegnate nel cambio di guarnigione. I cambi delle guarnigioni cominceranno nel resto dell'Italia il 4 settembre e saranno ultimati il 13 dello stesso mese. Il congedamento della classe 1869 nei Corpi, che non hanno preso parte alle manovre viene ritardato di qualche altra settimana per non diminuire di troppo gli effettivi già scarsi abbastanza nei tempi ordinari.

(1) La *Stefani* ci comunica:

MASSAUA, 9. — Si hanno notizie dell'altipiano. Baratieri, recatosi da Asmara a Saganeiti a inaugurare la lapide agli ufficiali ivi caduti, ebbe entusiastica accoglienza. La cerimonia è riuscita imponente per la presenza delle bande indigene e delle rappresentanze delle varie armi e delegati delle Missioni. Baratieri doveva recarsi il giorno successivo a Godofelassi.

Gli uomini appartenenti alla già banda Bajanè ebbero colle bande assoldate due scontri, nel secondo dei quali, assaliti vivamente da una banda del fitaurari Teklè Wolde, furono fugati dopo aver lasciato sul terreno molti morti e feriti. Menelik scrisse al clero del Tigrè di persuadere Mangascià alla pace. Mangascià ha battuto i capi ribelli del Waggerat.

NELLA BASILICATA

La inaugurazione della ferrovia Rocchetta-Rionero-Melfi.
Una lapide ad A. A. Lamonica.
Il discorso dell'on. Lacava.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — È giunto il ministro Lacava per inaugurare la linea Rocchetta-Rionero-Melfi; era accompagnato da molti deputati, fra cui Senise, Gianturco, Grippo. Il deputato Fortunato si troverà sul luogo dell'inaugurazione.

MELFI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10 *pom.* — Sarebbe difficile descrivervi l'entusiasmo di queste popolazioni per la inaugurazione della ferrovia Santavenere-Rionero. Il treno inaugurale, ove eranvi il ministro Lacava, il senatore Del Zio, i deputati Fortunato, Senise, Gianturco, Grippo, Jannuzzi, è giunto alla stazione di Santavenere verso le sette del mattino. Circa mille persone, rappresentanti i Comuni e le Società operaie, attendevano il treno. Il treno ripartì fra grandi acclamazioni. Ad ogni stazione grandi applausi e ovazioni.

Le stazioni costruite dalla Società Adriatica sono ampie, belle, pulite, aerate. Il paesaggio, triste, verso Santavenere si anima man mano sotto il sole d'agosto. Si stendono sotto gli occhi grandi oliveti e vigne rigogliose. Alle stazioni di Melfi, Rapolla, Barile, Rionero il treno è accolto da grandi applausi. Ovunque si grida: *Viva Fortunato!* Fortunato, a cui devesi in grandissima parte la costruzione di queste linee, è acclamato vivamente. Anche Lacava è applaudito ovunque.

Malgrado i carabinieri, la folla invade in ogni stazione i vagoni di terza classe. È una vera festa popolare a cui tutti partecipano.

Giunti a Rionero, dopo una fermata di circa mezz'ora, il treno ritorna indietro fino a Melfi, ove gli invitati salgono nelle carrozze e si recano al Municipio.

Dinanzi alla facciata del palazzo municipale si scopre una lapide commemorativa di Angelantonio Lamonica, insigne cittadino melfitano, che nel secolo scorso seppe validamente difendere i diritti dei suoi concittadini contro la prepotenza baronale. Abele Mancini pronunzia un discorso assai forbito rammentando le virtù del Lamonica.

Eccovi poche notizie statistiche sulla linea inaugurata. Essa è lunga 26 chilometri; il maggiore pendio arriva a 28 metri per mille; sonvi ventidue gallerie, quindici viadotti. I lavori di costruzione, dovuti agli ingegneri Magliola, Fabris e Bondini, sono veramente ammirevoli, perchè si dovette superare in grandissima parte le difficoltà di un terreno argilloso e franoso.

Poscia ebbe luogo il banchetto offerto dal Comitato al ministro. Le mense vennero imbandite nel salone della piccola velocità della nuova ferrovia di Melfi. La sala, elegantemente addobbata, presenta un aspetto bellissimo; vi sono grandi tavole a ferro di cavallo; circa ottanta coperti. Dei giornali sono rappresentati la *Gazzetta Piemontese*, il *Mattino*, il *Pungolo*, il *Folchetto*. A destra del sindaco Pastore, alla tavola d'onore, siedono Lacava, Fortunato, Gianturco, Jannuzzi, Bovio. A sinistra il senatore Del Zio, Senise, Grippo, il prefetto Morelli. Sono presenti i sindaci di tutti i Comuni vicini.

Il sindaco saluta gli intervenuti e termina con un *Viva il Re!* a cui rispondono fragorosi applausi.

Il ministro Lacava parla circa tre quarti d'ora.

Dice: « Il problema ferroviario in Italia non deve guardarsi soltanto dal tornaconto del prodotto ferroviario come fosse una semplice speculazione industriale, ma altresì considerarsi come fattore di civiltà e di italianità. Fra questi fattori va annoverata la legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie. » Passando quindi alla storia delle ferrovie, di cui oggi si è inaugurata una parte, rende omaggio a tutti i ministri da Spaventa a Saracco che vi contribuirono, specie al ministro Genala, a cui risale la prima convenzione del 1886.

Di Genala, assente per curare la salute, legge quindi il seguente telegramma: « Essendomi impossibile assistere alla inaugurazione della ferrovia Melfi-Rionero, pregoti portare il mio saluto e fervidi voti a quelle popolazioni i cui interessi per sentimento di giustizia e di italianità difesi e alla cui gioia oggi mi associo. »

Poi Lacava accenna pure con lode all'opera continua e attiva per le ferrovie della Basilicata degli onorevoli Del Zio e Fortunato, con cui collaborò allo stesso fine in Parlamento. Dice: « Se dal 1860 molto si è fatto nella Basilicata, molto rimane a farvi; non solo in alcune parti mancano le ferrovie, ma mancano strade pei rotabili. Sonvi fiumi e torrenti senza argini, senza ponti. » Rileva quel della Basilicata avere due grandi qualità, cioè amore al lavoro e al luogo natio, nonchè la virtù di attendere. Confida che quando le condizioni dell'erario lo permetteranno nessun Governo dimenticherà di venire in aiuto della Basilicata.

Lacava nel conchiudere dice non spettare a lui di esporre il programma del Governo e quanto fece e farà nell'interesse della cosa pubblica, ma benchè capo del Gabinetto, che con gelosa cura e tenacità subalpina sta rilevando le sorti del Paese. Epperò Lacava soggiunge che egli, non facile a promettere, ma uso a mantenere, metterà ogni opera a rilevare le sorti dell'agricoltura, che è *magna parens* della Basilicata, lieto con se stesso se, durante la sua amministrazione, potrà lasciare qualche cosa veramente pratica, proficua e durevole. Infine saluta Melfi, la città dei normanni e degli svevi, dove all'alba del risorgimento patrio accorreva, come oggi, quale rappresentante del Governo del Re.

Il discorso del ministro è vivamente applaudito.

Al punto in cui Lacava elogiò l'opera dell'onorevole Fortunato tutti si levarono in piedi per le grida di: *Viva Fortunato!*

Fortunato, fra una vivissima attenzione, comincia a parlare lentamente, quasi perplesso. Poscia la voce diventa calda, vibrante. Esordisce schermendosi dalle lodi fattegli dal ministro. L'opera sua fu modesta. Dopo aver ricordato lungamente la storia delle Ofantine e i nomi di coloro che più alacremente spesero la loro opera, mostra come le ferrovie nel Mezzogiorno più che rispondere a un bisogno economico, più che essere un adempimento del dovere di giustizia, sono adempimenti di dovere di civiltà.

Quanto non fece l'istruzione obbligatoria, faranno le ferrovie. Le ferrovie Ofantine costarono moltissimo, incontrarono e vinsero grandi difficoltà tecniche; ma furono un atto nobilissimo, inspirato a un sentimento di alta solidarietà nazionale. Conclude salutando Melfi, questo dolce ostello che Federico II chiamava *Corona Regis*. *(Grandissimi interminabili applausi)*

Dopo Fortunato parlano, molto applauditi, Bonna, presidente della Deputazione provinciale, e Morelli, prefetto. Parlano poi Jannuzzi, deputato, e i signori Cittadini, Aranco e D'Andrea. Il banchetto finisce alle cinque fra una grandissima cordialità. Lacava e Fortunato ricevono ovunque grandi feste.

Il treno inaugurale è ripartito per Foggia.

Chiusura del terzo Congresso della *Dante Alighieri*.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il terzo Congresso della Società *Dante Alighieri*, che tenne quattro lunghe sedute, si è chiuso con acconcie parole di Bonghi. Venne esaurito l'ordine del giorno adottando i mezzi più efficaci per la propaganda dei propositi del Consiglio centrale. Vennero eletti membri del nuovo Consiglio: Guerrazzi, Nathan, Antonelli, Scolari, Sollmborgo, Bonghi, Bonardi, Luciani e Galanti. Firenze fu acclamata sede del quarto Congresso da tenervisi nel maggio venturo.

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* il riassunto della relazione che l'avv. Guerrazzi, segretario del Comitato generale della *Dante Alighieri*, diede sull'operato della Società nel 1891, nel Congresso che si tiene in questi giorni a Venezia.

« Se la Società non ha raggiunto quel grado di estensione che meriterebbero gli scopi che si propone, pure i risultati sono tali da incoraggiare a perseverare nell'opera intrapresa.

« Un semplice confronto di cifre è la miglior prova dell'asserto.

« Dal giugno 1890 all'agosto 1891, fra proventi ordinari e straordinari, il Consiglio non poteva segnare ad *entrate* più di 7000 lire, e non si trovavano nelle casse dei Comitati locali più di lire 6000; mentre ora in soli 15 mesi furono raccolte lire 14,227 70.

« L'avanzo di cassa al 31 marzo 1891 fu lire 3928 05; lire 1077 15, ricavo netto di una serie di conferenze tenute a Roma, ed altre somme, formano un totale di lire 10,245 75.

« In quanto all'uscita, le *spese generali e di affrancazione* assorbirono lire 950 25; il fitto e gli onorari lire 850; per spese di stampa lire 180, in cui sono comprese le spese del bollettino e diverse altre.

« Con tutto ciò rimane un avanzo di cassa di lire 8126 20.

« Dei resoconti di 13 Comitati locali, pervenuti alla segreteria, si rileva un avanzo di cassa di lire 9376 24.

« Bisogna però considerare che la Società non conta solo 15 Comitati, ma bensì 46, e che la maggior parte dei Comitati che inviarono i resoconti delle loro gestioni li chiusero al 31 dicembre 1891 e non registrarono per conseguenza ad entrata i proventi del primo semestre dell'anno in corso, di modo che si può prevedere un avanzo di lire 25,000.

« Sul modo in cui s'impegnano sussidi si ebbe cura, quantunque pienamente sicuri delle persone rispettabilissime che ci sono larghe del loro aiuto, di stabilire un sistema di controllo. »

L'onorevole San Giuliano a Forlì.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 12,30 *pom.* — L'on. San Giuliano reduce da Ravenna giunse iersera alle 10 a Forlì, dove scese in casa di Fortis. Stamane visitò gli Istituti di credito e il Municipio.

L'on. Fortis offre ora una colazione al sottosegretario di Stato. Vi sono invitati il prefetto e i rappresentanti del Comune e della Provincia. L'onorevole San Giuliano ripartirà fra un'ora per Imola.

L'arrivo del Conte di Torino a Genova.
Visita dell'Esposizione.

Genova, 8 agosto.

(Enzo) — Col treno diretto proveniente da Spezia giunse stamane, alle 10, con un'ora di ritardo, il Conte di Torino. Egli viaggiò in una vettura di 1ª classe assieme a vari ufficiali superiori di stato maggiore. Erano ad attenderlo alla stazione il generale Lanza di Busca, il generale Ronchetti e il principe Giorgio Centurione, al cui invito di passare qualche ora a Genova il Principe s'era arreso.

Il giovine principe Centurione, che ha con S. A. una certa dimestichezza, essendo quasi coetanei, l'aveva pregato negli scorsi giorni di fermarsi qui un paio di giorni.

S. A. accettava l'invito, ma poi ieri gli telegrafava che avrebbe potuto fermarsi appena poche ore, avendo prolungato il suo soggiorno a Spezia oltre lo stabilito.

Appena il treno si fermò, S. A. strinse cordialmente la mano ai generali e al principe Centurione. Col generale Lanza si rallegrò vivamente dell'onorifica nomina di ambasciatore a Berlino e gli chiese: « Starà ancora con noi un paio di mesi? — No, Altezza, dopo la visita dei Sovrani a Genova mi recherò subito al mio posto. »

Uscito dalla stazione ossequiato dalla folla, salì in vettura del principe Centurione col suo ufficiale d'ordinanza marchese De Signo e si recò all'Esposizione Italo-Americana. Qui trovavansi a riceverlo il deputato Raggio, il comm. Cravero, i membri del Comitato barone Massola, conte Mela d'Erli, marchese Sauli, avv. Magnasco.

Il Principe, stante la ristrettezza del tempo, volendo ripartire alle 3 pom. per Torino, visitò l'Esposizione proprio a passo di carica.

Nella Mostra delle Belle Arti si soffermò innanzi al ritratto al naturale di S. M. del Tamburini di Firenze. Gli parve assai rassomigliante, benchè un po' rigido. Ammirò il quadro *Carica di Piemonte Reale cavalleria* del Cavalchini di Torino, che disse assai naturale.

Si soffermò ancora dinanzi al *Cristo* di Monteverde al quadro d'Armenise *La festa del villaggio* e a quello del Pennasilico.

Nel riparto mobili ebbe parole d'elogio per gli stupendi ricami su mobili della marchesa Negrotto Pasalacqua.

Sulla funicolare passò al lato nord dell'Esposizione che visitò pure in gran fretta. In quella delle Missioni Cattoliche, ove il signor Ricci, uno della Commissione, volle a forza baciargli la mano, S. A. parlò col missionario Ermenegildo Jannotti di Firenze, che stette quarant'anni a Tarija (Bolivia), e che è espositore.

Nel riparto carrozze ammirò uno *stage* del Locati e altre vetture della stessa Casa, acquistate dal principe Centurione, e ne osservò minutamente la finitezza e la perfezione.

Sono tutte a luce elettrica e costano le *stage* 1800 lire, il *tilbury* 1000.

Alla mostra operaia si soffermò ove la signora Maria Storti fabbrica medaglie con il bilanciere. Il presidente cav. Pastore gliene offerse una in rame, che S. A. aggradì.

Alla mostra enologica s'intrattenne col prete don Berretta, vice-presidente del Comizio Agrario, e col cav. Gherardi, altro della Commissione, che gli disse di scusarlo se *non era in arnese*. Intendeva dire se non era in abito di gala.

Il Principe sorrise e tirò innanzi.

Nella saletta dell'ispettore accettò un *vermouth* offertogli dalla presidenza.

Alle 11,20 S. A. lasciò l'Esposizione e col principe Centurione si recò al di costui palazzo sontuosissimo nella piazza della Zecca. Alla colazione che avrà luogo alle 12,30 prenderanno parte soltanto il comm. Raggio, il marchese Pinelli-Gentile, il signor Milanesi, ufficiale d'ordinanza del generale Lanza di Busca, perchè appartiene allo stesso reggimento del Principe. Col principe Centurion «farà gli onori di casa la splendida sua consorte, una delle più smaglianti bellezze dell'olimpo genovese, figlia del marchese Gropallo, gentildonna d'onore di S. M. la Regina.

Il Duca degli Abruzzi sulle Alpi.

S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi continua la sua splendida campagna alpina nei nostri monti e dobbiamo segnalare due nuove arditissime imprese compiute da lui, che, quantunque sia per la prima volta che prese coi colossi delle Alpi, può ormai considerarsi come uno dei più valorosi campioni dell'alpinismo nostro.

Il giorno 31 luglio, partendo dal rifugio della Levanna, testè costrutto dalla Sezione di Torino del C. A. I. alla testata della valle dell'Orco per la bocchetta delle Fasce, che si apre sulla costiera che scende dalla Levannetta e per il ghiacciaio di Nel, raggiunse il grande sperone di roccie che si stacca direttamente dalla vetta della Levanna centrale e scende in direzione nord-est. Salendo per questa cresta, la segui fino presso la vetta della Levanna centrale (m. 3619), che raggiunse verso il mezzogiorno, essendo partito dal Rifugio alle 4 ant. Questa impresa, compiuta per una via insolita e che presentò le maggiori difficoltà, basta a dare al giovane e valoroso Principe il battesimo di alpinista arditissimo. Lo accompagnava l'avv. Gonella, vice-presidente della Sezione di Torino del C. A. I. e le guide Davide Proment e Battista Roland. I compagni di escursione hanno parole di altissima lode e di vera ammirazione pel contegno del Principe dinanzi alle fatiche ed ai pericoli dell'impresa.

La stessa comitiva il giorno 6 corrente ascendeva dal rifugio Vittorio Emanuele in Val Savaranche alla suprema vetta del Gran Paradiso (m. 4061).

Ora S. A. è a Courmayeur, ove intende intraprendere altre importanti salite. Gli auguriamo anche in queste il successo che già gli assicura il valore dimostrato.

Ci telegrafano da Courmayeur, 9, ore 10,10 pom.: « Questa sera S. A. R. il Duca degli Abruzzi onorò della sua presenza un brillante concerto gentilmente offerto dalla esimia violinista Virginia Teja-Forni all'*Albergo dell'Union*. Intervenne anche S. E. Farini. »

Camera dei Comuni.
Gladstone attacca il Gabinetto Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — *Camera dei Comuni.* — L'affluenza di deputati nella sala e di pubblico nelle tribune è enorme. Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono, a cui proposesi un emendamento di sfiducia contro il Governo.

Gladstone, calorosamente accolto dall'Opposizione, dice che la discussione presenta particolari singolari. L'attuale Governo non segue gli esempi dei Governi precedenti, ma adottò uno straordinario modo di procedere, giacchè la Camera è realmente chiamata a pronunziarsi, *res acta e res judicata*, sul risultato delle elezioni generali.

Tuttavia la Camera è riunita a discutere non si sa su che cosa. *(Applausi)* Il Governo crede propizia l'occasione di rinnovare tutte le battaglie dell'ultimo sessennio; ma questione importante si discusse più ampiamente che quella deferita al paese all'epoca delle elezioni. Il Governo sa che la maggioranza della Camera è decisa ad attuare il verdetto degli elettori.

Gladstone mette in ridicolo l'asserzione di Goschen, che cioè i liberali abbiano intenzione di fare approvare l'*Home Rule* mediante la maggioranza irlandese. Soggiunge che è impossibile qualsiasi distinzione simile, giacchè colpisce la base stessa della Costituzione. Ammette però in un senso la maggioranza irlandese, cioè nel senso che le vedute di una parte del Regno debbano riconoscersi circa la questione concernente specialmente gli interessi di detta parte.

Gladstone continua dicendo: « Il Governo si vanta del successo riportato nella sua amministrazione in Irlanda ». Nega tale successo. L'Irlanda visse in pace dal 1886 (*Oh! oh! dai banchi ministeriali; applausi; opposizione*) L'oratore dichiara di essere pienamente favorevole a un'amministrazione ferma, giusta, conforme alle leggi in Irlanda. La principale lagnanza contro l'attuale Governo è che la sua politica rese ciò impossibile, giacchè simile sistema non può stabilirsi in modo permanente finchè le leggi e le simpatie del popolo non si conciliano. La legge di coercizione permanente fu una violazione dei diritti civili. Questa legge non deve sussistere *(applausi dall'Opposizione)* un momento di più. *(Risa ironiche sui banchi ministeriali)* Il sistema dell'attuale amministrazione in Irlanda è improntato a grande illegalità.

Gladstone si lamenta poscia che le leggi dell'attuale Governo siano talmente imperfette che al nuovo Parlamento spetta il grave compito di emendarle. Quanto alle relazioni fra l'Inghilterra e l'Irlanda, il Paese ha approvato francamente la politica del partito liberale. Le domande dell'Irlanda sono al primo posto. Quanto alla questione sollevata ieri dai deputati irlandesi relativamente all'amnistia di certi prigionieri irlandesi, impossibile è pronunciarsi, perchè non spetta a coloro che non sono ministri responsabili fare promesse relativamente a condannati per crimine. Quanto ai dettami espositi spera che durante l'autunno si faranno accordi volontari fra proprietari e fittaiuoli.

I principii del *bill Home Rule* saranno mantenimento completo di una efficace supremazia imperiale, che prevale in tutto l'impero, e trasferimento totale all'Irlanda della amministrazione dei suoi propri affari. Sarà dovere scegliere un migliore metodo per ammettere i deputati irlandesi nel Parlamento imperiale. La questione irlandese è per lui tutto. Se il *bill Home Rule* sarà approvato dai Comuni e respinto dai Lordi, sarebbe inaccessibile al Governo liberale di considerare il rigetto come fine dei suoi doveri. *(Applausi)*

Il discorso è durato un'ora e un quarto, frequentemente applaudito.

I ministri francesi a Fontainebleau.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — I ministri si riunirono stamane sotto la presidenza di Carnot a Fontainebleau.

Ribot fece la relazione sugli incidenti del Congo e comunicò la corrispondenza scambiata in proposito.

L'incidente di Porto-Rose onorevolmente risolto.

Trieste, 8 agosto.

(X.) — Ebbi stamane un colloquio coll'egregio console generale d'Italia cav. Giulio Malmusi sull'incidente della bandiera, e sono lieto di darvi la notizia che l'incidente venne appianato con piena soddisfazione dell'Italia.

Il console intimò ieri al capitano d'issare la bandiera sul *Daino*, che trovasi tuttora in riparazione nel cantiere Apollonio a Porto-Rose, e gli raccomandò di non cedere che alla forza. In pari tempo informò le Autorità del fatto avvenuto. Contro il capo-posto di gendarmeria venne già avviata procedura disciplinare; inoltre il Governo centrale marittimo mandò nel golfo di Porto-Rose il piroscafo *Audax* con l'incarico di sorvegliare affinchè la bandiera italiana sia rispettata.

A quel che si narrava a Pirano pare che quel gendarme, ignaro affatto di diritto internazionale, fosse stato consigliato da alcuni slavi a procedere tanto illegalmente. A Pirano, città eminentemente italiana, regnava ieri un grande fermento, e molti patrioti, saputo che il capitano Girardini avrebbe levata la bandiera, erano intenzionati di prestare mano forte al capitano nel caso ci fosse stato bisogno di difendere il vessillo tricolore. La presenza dell'*Audax* nelle acque di Porto-Rose fu salutare. La bandiera sventolò dall'alba al tramonto senza alcun incidente. Il capo-posto di gendarmeria trovasi a Trieste e sarà processato anche pel fatto che ebbe ad ingerirsi in cosa che non gli spettava, perchè la giurisdizione marittima non appartiene ai gendarmi.

Da ultimo rileverò che il procedere energico del regio console di Trieste incontrò la generale approvazione.

Dalla Certosa di Pesio

LA MADONNA DELL'ARDUA

Dal giorno in cui al posto delle bruno torri del castello saraceno sorse sul poggio dell'Ardua il piccolo santuario consacrato alla Vergine, gli abitanti di queste valli hanno destinato a celebrarla il 7 di agosto. Pensano un mese prima al giorno che li riunisca tutti sulle sue verdi chine, e le fanciulle ottengono per quella festa il dono della veste nuova; i giovani preparano il più chiassoso fazzoletto da collo che trovano nelle botteguccie di San Bartolomeo o della Chiusa, e portano alla fidanzata il cerchietto d'argento che deve tenerle fedeli fino al giorno del matrimonio. E ieri, come da tanti anni, l'alba della gran giornata è stata salutata da un più lieto scampanio. Dai più 32 casolari, dalle borgate che paiono sospese tra le roccie sono discesi e misti, a gruppi, contadini e contadinelle per unirsi alla processione che da San Bartolomeo doveva salire al Santuario.

Niente di solenne in questo corteo: non pompa di clero, non sfoggio di stendardi dalle stoffe preziose, non cantori dalle voci rauche e sfiatate salivano l'erta e ombrosa via; ma la popolazione dell'intera vallata, accorsa spontanea ed entusiasta: donne giovani e belle, vecchie aggrinzite, bimbe festanti dell'insolito spettacolo, baldi giovanotti, montanari curvi sotto il peso degli anni e delle fatiche quotidiane.

E c'era qualche cosa di mistico in quella lunga fila di gente, in quel nastro vivo che serpeggiava tra gli alti alberi della via, tra le siepi di faggi e di castagni fiancheggianti il sentiero che mena alla cappella. I fazzoletti bianchi delle donne, il canto lieve che si diffondeva nella serena mattinata estiva facevan pensare a qualche devota schiera di monache che avessero lasciate le tetre celle per cantare la loro fede all'aria olezzante dei monti, nel sorriso del cielo.

Davvero pareva che cielo e terra si fossero misteriosamente accordati per festeggiare la piccola Madonna dell'Ardua, e quando, terminata la religiosa funzione, i montanari si sparsero per i prati fioriti, si adunarono a frotte tra i banchi di venditori di gingilli, di pasto dolci, di vino, di chincaglierie e intonarono le liete canzoni e intrecciarono le danze del paese, rappresentavano uno splendido quadro di genere, a cui un artista valentissimo del rinascimento avesse messo i più ricchi colori della sua tavolozza. E giù per la valle si perdevano gli scoppi dei moschetti, dei petardi che dovevano annunciare, con i cento echi della montagna, alle valli più lontane la letizia di questo paese nascosto nei faggi e nei castagni.

***

« Ma non solo i montanari avranno festa il giorno della Madonna dell'Ardua », vi avevo detto, in nella ultima mia lettera.

Mentre sull'alto del poggio dell'Ardua i contadini vestiti a festa e inginocchiati tra le macchie dei faggi devotamente pregavano, nella cappella dello stabilimento il reverendo don Bottero, veneranda figura di sacerdote attempato che rivela non solo nell'aspetto ma nei modi cortesi e nella parola la coltura di una mente elevata, celebrava la messa. Poi fu silenzio sotto gli alti porticati, tra i viali del parco; il contagio della gaiezza aveva invaso tutti gli animi, e tra la folla rusticana adunata nella rotonda che precede il ponte levatoio spiccavano le eleganti tolette, le larghe paglie fiorentine delle belle signore.

E su per i prati, negli ombrosi boschetti fu una festa di colori, di risate, di visi lieti, e vicino alla rude favella di questi alpigiani facevano strano contrasto le briose esclamazioni degli stranieri che ospita in questi giorni lo stabilimento e a cui pareva inaspettatamente bello lo spettacolo di questa pacifica valle desta dal suo silenzio consueto per una inondazione di spensierata allegria....

Intanto ad una delle colonnette che sostengono il porticato della Certosa pendeva un cartellone istoriato a mo' di pergamena che bandiva le più svariate promesse per una geniale serata: commedia, conferenze, monologhi, concerto, ecc. ecc.

Si trattava di fare una serata diversa dalle altre, e compiere nello stesso tempo una buona azione. Un po' per la buona volontà dei promotori, un po' per la indulgenza del pubblico, la cosa riuscì bene. Ci fu chi si incaricò di fabbricare un teatrino e chi si assunse di mettere insieme lo spettacolo. Si cominciò con un prologo.... tanto per mettere, come si dice, le mani avanti: che il pubblico non avesse mai a brontolare! Poi seguì lo svolgimento di un programma molto vario, dove alla commedia tutta da ridere (*Le donne che piangono!*) tenne dietro una dotta ed elegante conferenza sul « movimento nella natura » detta, con mirabile arte oratoria, dal nostro ottimo direttore, il dottor Ferdinando Battistini; e alla conferenza seria, la conferenza burlesca (quella che il Salsilli scrisse per Claudio Leigheb) detta con *vis* comica dal giovane signor Guido G. Malvano; e fra ognuna di queste parti un pezzo musicale eseguito

maestrevolmente sul pianoforte dalle signorine Malvano e Soldati e dall'avv. Malvano. Dimentico qualche nome? Ah! Sì, col Malvano Guido eseguirono briosamente la commedia la graziosa signorina Andreina Marenco, una signora che desidera di non essere nominata e i giovani signori Zanaroli e Levi. E un dottore s'era fatto per l'occasione suggeritore. Ma si sa, non toccano gli allori a questa parte del palcoscenico.

Ho bisogno di dirvi che tutti questi signori e queste signore ebbero molti applausi e molte chiamate?

Vi dirò piuttosto che la serata fruttò un bel gruzzolo, il quale andrà a beneficio delle Colonie alpine.

Per il pubblico poi mi occorrono tutti gli aggettivi che esprimono la grazia, la bellezza e l'eleganza. C'era la signora Caranti Sasset-Arena, che è la dama corteggiata per eccellenza, colla signorina Luigina Marenco sua nipote, un folletto bruno e gentile, la signora Zanaroli in nero e giallo con splendidi brillanti che mettevano luci vive tra i suoi neri capelli, la signora Malcarne in nero e *pompadour*, la contessa Magliano in nero, la signora Guillot in una deliziosa veste eliotropio che si intonava mirabilmente alla sua bionda capigliatura, la signora Grasso in nero e pizzi, la signora Malvano colle figliuole, la signora Levi, la signora Battistini colla signorina Nina, la contessa Castellengo, la signora Telling, la signora Norris, la signora Henry, la contessa Gattinara di Roasio in verde, la signora Soldati in rosa con la figliuola in azzurro, le signorine Michiel, la signora Ledoux, la signora Brunati, e poi tante altre ancora, e poi una folla di bimbi, tanti bimbi leggiadri, e poi una quantità di cavalieri ospiti della Casa venuti a posta per la serata, infine una raccolta di pubblico come sovente non ne radunano gli attori più valenti. Terminato lo spettacolo, due fanciullette raccolsero l'obolo della serata per il benefico scopo a cui essa era destinata, e le monete cadevano abbondanti sul piattellì!....

Mentre nella sala del teatro echeggiavano gli applausi, il signor Giaccone, il solerte conduttore dello stabilimento, l'instancabile e intelligente anfitrione che non solo provvede al dolce riposo ed alla ottima mensa dei suoi ospiti, ma ha per loro ogni squisitezza di cortesia, aveva preparato una gala fine alla già lieta serata. Dagli archi del portico pendevano numerosi i palloncini colorati, s'annidavano quasi uccelli luminosi tra gli alberi del parco, che avevano trasformato in uno stupendo scenario, e i razzi salivano al cielo, sibilando e da un albero all'altro si rispondevano roteando le girandole luminose, mentre la luna, indifferente alle gioie come ai dolori degli uomini, spandeva sulle montagne, sulle valli, sul torrente una placida luce d'opale, e Venere, l'eterna e fedele compagna del grande astro notturno, pareva posare il suo capo d'oro sul Margareis, l'altero e forte monte, su cui dorme da secoli una fanciulla morta d'amore....

MANTEA.

Le dimissioni del ministro prussiano Herrfurth.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Si assicura da ottima fonte che le dimissioni del ministro Herrfurth sono state presentate stamane all'imperatore; ma questi non prese ancora alcuna decisione e questo nessuno è imminente.

Eulenburg succede ad Herrfurth.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto per la accettazione delle dimissioni del ministro Herrfurth e per la nomina di Eulenburg a ministro dell'interno.

Un ministro congedato da Francesco Giuseppe

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La *Wiener Zeitung* pubblica un autografo dell'imperatore che congeda il ministro Prazak e si dichiara riconoscente pei suoi servigi e lo nomina membro della Camera dei Signori.

Le navi austriache che andranno a Genova.

Fra l'Austria e la Serbia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — In occasione della visita dei Sovrani d'Italia a Genova, l'Austria-Ungheria vi manderà una squadra composta dalle corazzate *Francesco Giuseppe*, *Arciduca Rodolfo* e di un'altra nave da guerra agli ordini del contrammiraglio Spaun.

— Si firmarono oggi al Ministero degli esteri il trattato di commercio e la convenzione veterinaria tra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

La terza divisione navale lascia Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — È partita la terza divisione della squadra comandata dall'ammiraglio Accinni.

La *Lepanto* e il *Duilio* a Gibilterra.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Le regie navi *Lepanto* e *Duilio* sono giunte.

Eccedenza di bilancio in Grecia.

La partenza del re.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La Camera ultimò i lavori votando il bilancio in cui vi fu un'eccedenza di 3,500,000 dramme.

— La partenza del re è imminente.

Una ribellione nell'India.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La ribellione dei Zazarus contro l'emiro guadagna terreno; l'emiro raduna circa 40,000 uomini per combatterla.

Scossa di terremoto a Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Stamane, alle ore 9,5, si ebbe una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio. Notizie dalla provincia segnalano una forte scossa a Grezzana, a Bosco Chiesanova e a Tregnago. Nessun danno.

Il monumento di Dante a Trento.

Si ha da Trento:

Il Consiglio comunale accettò di collocare il monumento a Dante nel posto richiesto dal Comitato, cioè nel giardino della stazione.

Il consigliere Tambosi domandò se siano stati fatti i passi per ottenere il relativo permesso politico.

In proposito il barone Ciani riferì che il Comitato a suo tempo si è rivolto al luogotenente per sapere se occorrevano speciali pratiche di legge, ed ebbe la risposta che nessuna legge richiedeva un permesso dell'Autorità politica, ma solo il permesso edilizio della città.

In pari tempo il governatore, avuta dal Comitato comunicazione delle fotografie del monumento, espresse la sua gratitudine per l'attenzione usatagli.

La raccolta dell'orzo nel 1892.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'orzo nel 1892 in Italia si aggira intorno ad ettolitri 2,460,500; circa 900,000 ettolitri inferiore al 1891.

Cause principali di questo risultato sono la siccità in Sicilia e Sardegna; le pioggie eccessive nell'Italia centrale.

Nel mondo vaticano.

È stata innalzata l'ultima colonna delle navate centrali della nuova chiesa di San Gioacchino ai Prati di Castello innanzi a parecchi prelati.

Sono già state raccolte 28,000 lire per la nuova chiesa di San Marco che deve essere edificata a Massaua.

Quale sarà la popolazione nel 1900.

Nel 1831 l'Inghilterra propriamente detta noverava 13,000,000 abitanti; l'Alemagna 28,000,000; la Russia 49,000,000; l'Austria 20,000,000; gli Stati Uniti 12,000,000.

Nel 1880 l'Inghilterra propriamente detta contava 26 milioni d'abitanti; l'Alemagna 51 milioni; l'Austria 41,300,000; la Russia 100,000,000; e gli Stati Uniti, quintuplicando la cifra iniziale, 62,400,000.

Se questa curva ascendente continua nelle medesime proporzioni, l'Inghilterra propriamente detta avrà nel 1900, 34 milioni; l'Alemagna 60 milioni, la Russia 115 milioni; gli Stati Uniti 120 milioni.

Di fronte a questa enorme prolificazione, tra i paesi latini l'Italia sola tiene alta la bandiera, particolarmente nelle provincie che mangiano pesce.

Da 30 milioni non è improbabile che nel 1900 andremo ai 34, salvo eccessi della emigrazione.

La Francia, che nel 1831 contava 32,000,000 abitanti ed ora a mala pena 38,500,000, supponendo costanti le proporzioni dell'attuale suo movimento di popolazione, non arriverà che a 40,500,000.

Collisione di piroscafi nel golfo di Finlandia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il *Daily News* ha da Helsingfors (*) che avvenne una collisione tra piroscafi che facevano una gita di piacere; uno affondò; vi sono quarantacinque annegati.

(*) Capitale della Finlandia, sul golfo di Finlandia.

Si confermano i furti di dinamite in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — I giornali confermano i furti di dinamite annunziati ieri. Il *Soleil* segnala pure un altro furto nel dipartimento del Nord.

La morte di un prete patriota.

La *Lombardia* reca:

« Nella casa di salute di San Giuseppe, in via San Vittore, è morto stamane il sacerdote don Giuseppe Meloni, nato a Calcinato sull'Oglio.

« L'Meloni, nell'esercizio del suo ministero non disgiunse la religione dalla patria, e fu un prete patriota, degno che se ne ricordi qui il decesso.

« Nel 1848, facendo il quaresimale nella chiesa di San Gottardo, eccitò con fiere parole la popolazione milanese ad insorgere contro la dominazione austriaca.

« Don Giovanni Meloni è morto a 76 anni, dopo una vita modesta, operosa e veramente benemerita.

« Primo fondò gli Asili infantili nella provincia di Brescia, e fu un caldo fautore dell'istruzione popolare.

« Don Meloni è stato anche un distinto oratore sacro, e parecchie delle sue prediche e de' suoi sermoni furono pubblicati colle stampe, come pure alcuni dei suoi scritti educativi e patriottici.

« Coltivò anche la poesia, e fu studioso assai specialmente di quella estemporanea, delle scienze naturali, della geografia e della numismatica. Fu amico intimo del geologo Paolo Gorini, e di Tito Omboni, il primo fra gli esploratori italiani in Africa.

« Morì di apoplessia, circondato dall'affetto di due nipoti e di pochi intimi. »

Una grave disgrazia a Livorno.

Livorno, 8 agosto.

(*g. r.*) — Oggi alle 3 è successa una grave disgrazia che ha impressionato la cittadinanza.

Una esplosione fortissima fece accorrere un numero straordinario di persone in via del Platano, N. 3, alla fabbrica di fiammiferi della vedova Puccini. Grida di dolore, un fumo nefando uscivano da quella casa. Accompagnati da coraggiosi cittadini trovammo due moribondi e due feriti meno gravi. Immediatamente i due moribondi, cioè Alfredo Bianchi, di 28 anni, direttore della fabbrica, e la lavorante Assuntina Betti, diciannovenne, furono trasportati all'ospedale, e nel momento che scrivo sono agonizzanti. Assunta Papini e Luisa Foni, quindicenne, sono in grave stato.

Causa la catastrofe è stata la sbadataggine dell'infelice Bianchi che picchiò troppo forte nella mistura compositrice dei fiammiferi.

Aggressioni nel Vercellese.

Vercelli, 9 agosto.

(Bic....) — Nel giro di tre giorni si hanno a registrare ben cinque aggressioni; quattro furono compiute nella notte di sabato sullo stradale di Torino tra Capriasco e Cascine di Strà, a danno di poveri carrettieri reduci alle loro case dal mercato di Vercelli; tre carrettieri vennero semplicemente depredati, il quarto depredato e malvagiamente ferito in diverse parti da ripetuti colpi di arma da fuoco: questo malcapitato è Canta Antonio, di Borgo d'Ale, tuttora ricoverato all'Ospedale.

La quinta aggressione venne fatta la notte scorsa sullo stradone di Gattinara presso Oldenico, e quindi a pochi chilometri dalla nostra città. La triste sorte toccò a Fontana Gaudenzio, di Gattinara, fruttivendolo, che venne spogliato del piccolo peculio che aveva addosso e per di più gravemente ferito da colpo di arma da fuoco al polpaccio sinistro.

Il Fontana è pure all'Ospedale in gravi condizioni; è padre di cinque figli. Degli assassini nessuna traccia.

Un tentativo di furto al Municipio di Savona.

Savona, 8 agosto.

(K.) — Un audace tentativo di furto è stato commesso nella scorsa notte a danno del nostro Municipio. Ignoti ladri penetrati, passando per il tetto, nell'appartamento del segretario-capo cav. Bruno, il quale alloggia nel Palazzo civico, e si trova di questi giorni in campagna con la famiglia, s'introdussero nell'Ufficio di tesoreria, sfondandone la porta, e tentarono poi di scassinare una delle due casse forti, riuscendo a farne saltare l'avancassa. Impossibilitati a continuare nell'audace loro operazione, essendo la cassa tutta in ferro e solidissima, i ladri rovistarono per ogni dove, sparpagliando le carte ed i *coupons* già pagati delle Obbligazioni comunali, partendosene poi senza esser riusciti a scovare il *morto*. L'Autorità, avvisata, accorse subitamente sul posto, e poggiandosi su taluni indizi e circostanze, ritiene di poter presto assicurare alla giustizia gli autori dell'audace tentativo.

SPORT

Reale Rowing-Club Italiano.

(Sezione ligure).

Regate nazionali ed internazionali a Genova.

Domenica, 14 agosto 1892.

I. — Gara **Eridano** (Nazionale) — *Outriggers* a quattro vogatori di punta e timoniere (juniores) — Percorso metri 2000. — 1. Canottieri A. Cappellini, Livorno — 2. Id. livornesi Il Remo, Livorno — 3. Id. Caprera, Torino — 4. Id. Esperia, id. — 5. Rowing-Club Genovese, Genova — 6. Canottieri Cerea, Torino — 7. Id. id., id. — 8. Id. Genovesi, Genova.

II. — Gara **Savoia** (Internazionale) — *Outriggers* a due vogatori di punta e timoniere — Percorso metri 2000, con giro di boa. — 1. Club Nautique de Gand, Gand — 2. Canottieri Esperia, Torino — 3. Id. Armida, id. — 4. Société Régates Maconnaises, Macon — 5. Aviron Toulousain, Toulouse — 6. Canottieri Cerea, Torino — 7. Id. id., id.

III. — Gara dell'**Esposizione** (Internazionale) — Canoe a quattro vogatori e timoniere — Percorso 2000 metri, con giro di boa. — 1. Club Nautique de Gand, Gand — 2. Canottieri livornesi Il Remo, Livorno — 3. Id. Caprera, Torino — 4. Id. Armida, id. — 5. Rowing-Club Genovese, Genova — 6. L'Aviron Toulousain, Toulouse — 7. Canottieri Libertas, Firenze — 8. Id. Cerea, Torino — 9. Id. Genovesi, Genova.

IV. — Gara **Città di Sampierdarena** (Internazionale) — *Skiffs* ad un vogatore — Percorso metri 2000. — 1. Canottieri Esperia, Trieste — 2. Id. Italia, Napoli — 3. Id. Esperia, Torino — 4. Id. id., id. — 5. Id. Armida, id. — 6. Société Régates Maconnaises, Macon — 7. Rowing-Club Genovese, Genova — 8. Canottieri Adria, Trieste — 9. L'Aviron Toulousain, Toulouse — 10. Canottieri Cerea, Torino — 11. Id. Armida, id.

V. — Gara dei **Comuni Liguri** (Internazionale) — *Yole* di mare a quattro vogatori di punta e timoniere — Percorso metri 2000 — 1. Canottieri A. Cappellini, Livorno — 2. Soci R. Rowing-Club Italiano — 3. Canottieri Esperia, Torino — 4. Id. Armida, id. — 5. Id. Milano, Milano — 6. Id. Cerea, Torino — 7. Id. Libertas, Firenze.

VI. — Gara [illegible] (Nazionale) — *Outriggers* otto vogatori di punta e timoniere — Percorso metri 2000. — 1. Canottieri Caprera, Torino — 2. Id. Cerea, id. — 3. Rowing-Club Genovese, Genova — 4. Canottieri Genovesi, Genova.

Lunedì, 15 agosto.

VII. — Gara **Arno** (Nazionale) — *Skiffs* ad un vogatore (juniores) — Percorso 2000 metri. — 1. Canottieri Italia, Napoli — 2. Id. Caprera, Torino — 3. Id. Esperia, id. — 4. Id. Armida, id. — 5. Rowing-Club Genovese, Genova — 6. Canottieri Milano, Milano — 7. Id. Cerea, Torino — 8. Id. id., id. — 9. Id. Armida, id.

VIII. — Gara **Golfo Tigullio** (Nazionale) — Canoe a due vogatori di punta e timoniere — Percorso metri 2000, con giro di boa. — 1. Canottieri livornesi Il Remo, Livorno — 2. Id. Esperia, Torino — 3. Id. Armida, id. — 4. Id. Cerea, id. — 5. Id. Libertas, Firenze.

IX. — Gara **Reale** (Internazionale) — *Outriggers* ad otto vogatori di punta e timoniere — Percorso 2000 metri. — 1. Canottieri Caprera, Torino — 2. Rowing-Club Genovese, Genova — 3. L'Aviron Toulousain, Toulouse — 4. Canottieri Cerea, Torino — 5. Canottieri Genovesi, Genova.

X. — Gara **Alta Italia** (Nazionale) — Veneziane a quattro vogatori e timoniere (juniores) — Percorso 2000 metri. — 1. Canottieri Cristoforo Colombo, Pavia — 2. Canottieri Milano, Milano.

XI. — Gara del **Commercio** (Nazionale) — Canoe a quattro vogatori di punta e timoniere (juniores) — 1. Canottieri A. Cappellini, Livorno — 2. Id. livornesi Il Remo, id. — 3. Id. Caprera, Torino — 4. Id. Armida, id. — 5. Rowing-Club Genovese, Genova — 6. Canottieri Cerea, Torino — 7. Id. id., id. — 8. Id. Libertas, Firenze — 9. Id. Genovesi, Genova.

XII. — Gara **Genova** (Internazionale) — *Outriggers* a due vogatori di coppia (*double sculls*) senza timoniere. — 1. Canottieri Esperia, Torino — 2. Id. Armida, id. — 3. Rowing-Club Genovese, Genova — 4. Canottieri Cerea, Torino.

Martedì 16 agosto 1892.

XIII. — Gara dei **RR. Ministeri** (Internazionale) — *Outriggers* a quattro vogatori di punta e timoniere — Percorso 2000 metri. — 1. Club Nautique de Gand, Gand — 2. Canottieri livornesi Il Remo, Livorno — 3. Id. Caprera, Torino — 4. Id. Esperia, id. — 5. Id. Armida, id. — 6. L'Aviron Toulousain, Toulouse — 7. Canottieri Cerea, Torino — 8. Id. id., id. — 9. Id. id., id. — 10. Id. Genovesi, Genova — 11. Id. id., id.

XIV. — Gara **Città di Roma** (Nazionale). — Veneziane a quattro vogatori — Percorso 2000 metri, con giro di boa. — 1. Canottieri Cristoforo Colombo, Pavia — 2. Id. Nino Bixio, Piacenza — 3. Id. Milano, Milano.

XV. — Gara **Campionato Marittimo Italiano**. — *Skiffs* ad un vogatore — (Gara riservata alle Società italiane residenti in città marittime). — 1. Canottieri Velocior, Spezia — 2. Id. A. Cappellini, Livorno — 3. Id. Italia, Napoli — 4. Rowing-Club Genovese, Genova — 5. Canottieri Bucintoro, Venezia.

XVI. — Gara **Società Ligure di salvamento** (Nazionale) — *Yole* di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (juniores) — Percorso metri 2000 — 1. Canottieri A. Cappellini, Livorno — 2. Id. Caprera, Torino — 3. Soci R. Rowing-Club Italiano — 4. Canottieri Caprera, Torino — 5. Id. Esperia, id. — 6. Id. Milano, Milano — 7. Id. Cerea, Torino — 8. Id. id., id. — 9. Id. Libertas, Firenze.

Il premio del Re alle regate di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Oggi ebbe luogo la terza e definitiva gara delle regate internazionali pel premio del Re e pel premio del Duca di Genova fra i due *yachts* rimasti rispettivamente vincitori delle due precedenti prove. La coppa reale fu vinta dal *yacht* italiano *Ondina*; il premio del Duca di Genova fu vinto da *Va-Partout* francese.

NOTIZIE ITALIANE

NOVARA. — (Nostre lett., 9 agosto) — (Giusto) — **Consiglio provinciale.** — Ieri si riunì il Consiglio provinciale sotto la presidenza provvisoria del consigliere Bollati ed assistito dal nuovo prefetto comm. Sorugni, commissario regio. Questi portò un saluto al Consiglio, assicurando che si adoprerà pel bene della provincia. Le parole del prefetto fecero buona impressione, non così quelle rispostegli dall'on. Cariani, le quali furono come un monito preventivo, che è sperabile il comm. Sorugni non verrà mai a meritarsi.

Le nomine della presidenza portarono via un tempo lunghissimo. Riuscirono: presidente, senatore Perazzi con voti 41 su 40 votanti; vice-presidente, Faldella con 30 voti contro 10 dati all'ex-vice-presidente Verga; segretario, Calpini in seconda votazione; vice-segretario, Gubbioli pure in seconda votazione.

A presidente della Deputazione provinciale venne confermato l'ing. Maggia con voti 41 su 52 votanti. A membri della Deputazione stessa riuscirono: Finazzi con 44 voti, Bacolla con 44, Locarni con 43, Calderini con 43, Grober con 39, Bozzalla con 39.

Degna di essere notata è la nomina a vice-presidente dell'on. Faldella, portato dalla parte liberale del Consiglio. Già negli scorsi anni erasi tentato di sostituirlo al consigliere Verga, ma sempre con esito negativo. La riuscita di quest'anno dimostra che le elezioni amministrative testè avvenute hanno portato un nuovo contingente alla parte liberale.

CUNEO. — (Nostre lett., 7 agosto) — (Bisantino) — **Il conferimento dell'esattoria.** — Non avendo l'attuale esattore signor Giovanni Ettore accettato la conferma che gli si era proposta pel quinquennio 1893-97, ed essendosi aperta l'asta, l'appalto venne conferito al signor Damilano Giuseppe, che fra i quattro concorrenti, fece la migliore offerta di ribasso, cioè L. 0 88 per ogni cento lire.

ACQUI. — (Nostre lett., 9 agosto) — (Stazzello) — **Luce sulla vittima di Alessandria.** — L'Enrichetta Pavese, morta così misteriosamente ad Alessandria, in via Trotti, per riconosciuta peritonite portata da aborto, mancava da pochi giorni da Acqui, dove dimorava da qualche anno, conducendovi una vita da donna di mondo. Da informazioni assunte risultami che essa è di buonissima famiglia di Mede Lomellina e che il nome *Pavese* è un pseudonimo e succedibile *proveniente da Pavia*. È supponibile che detta ragazza, trovandosi nella difficile posizione di diventar madre, sia per paura e vergogna dei genitori, sia per non metter alla luce un figlio che sarebbe stato certamente disgraziato e le avrebbe dato delle noie, siasi procurato l'aborto ascoltando i suggerimenti di qualche empirico. L'Enrichetta non contava che 21 anni, ed era, come vi scrissero da Alessandria, davvero formosissima, bionda, alta, provocante.

— **All'Ufficio postale**, chi vi si reca, trova sovente gli sportelli aperti, privi di impiegati, tanto che bisogna fermarsi parecchio tempo prima che qualcuno venga a servirvi. Se poi, come si ha diritto, qualcuno bussa per impazienza, rischia di ricevere cattive risposte [illegible] questi sono fatti che dispiacciono e che devono essere eliminati. Noi sappiamo che il titolare dell'Ufficio, signor Mignone, è persona compitissima; speriamo pertanto che vorrà prendere le debite misure per evitare la ripetizione di simili inconvenienti. Non comprendiamo poi perchè l'Amministrazione della posta, se il personale non è sufficiente, non provvede in proposito: il pubblico paga, ha diritto di essere servito.

ASTI. — (Nostre lett., 8 agosto) — **Distribuzione di medaglie.** — Alle ore 11 di ieri nel salone del civico palazzo ebbe luogo per cura del nostro sindaco comm. Garbiglia la distribuzione delle medaglie e dei diplomi conseguiti dai signori proprietari del Comune di Asti alla scorsa Mostra zootecnica.

Oltre le Autorità cittadine, la Commissione esecutiva della Mostra, dei premiati, numerosi ancora molti invitati, ed a rendere più bella la festa vi furono anche i concenti della Banda cittadina.

Il sindaco, gentiluomo perfetto quanto abile oratore, pronunziò un applauditissimo e acconcio discorso d'occasione; quindi ebbe luogo la premiazione.

Non si può non elogiare la bella idea del nostro egregio e benemerito sindaco, il quale, gentile sempre, col dare ogni solennità possibile a questa funzione ha nuovamente risvegliato nell'animo di tutti quel grato e sentito entusiasmo che la passata festa agraria aveva destato nel nostro cuore.

CHATILLON. — (Nostre lett., 8 agosto) — (L. B.) — **Per la verità.** — Facendo cenno di una colletta che ebbe luogo il 23 scorso mese nello stabilimento idroterapico di proprietà del signor Gaja, ho pubblicato nel detto articolo che la cifra raccolta per la Colonia alpina ammontò a lire 800; come tale ebbe a dichiararmi formalmente l'egregio signor dottore Gaja. Rilevo in una corrispondenza posteriore in questo giornale che la sottoscrizione avrebbe fruttato lire *settecento*. Credo si tratti di un giuoco di qualche poco ameno spirito; e devo dichiarare anche a nome del prefato signor direttore che realmente la sottoscrizione fruttò lire 800.

PEROSA ARGENTINA. — (Nostre lett., 8 agosto) — (*sbc*) — **Bel tratto di un tenente-medico.** — Ricorderete il sergente Guidetti di Parma, caduto, assieme ad un mulo, da una grande e precipitosa altezza, nella strada dei Tredici Laghi al colle Giuliano. Egli è disceso stamane per recarsi a Torino all'infermeria. L'accompagna il tenente-medico Darra, un veneto che ama i suoi soldati come fossero suoi figliuoli. Non volle averlo un momento lontano. Lo fece andare assieme a lui in prima classe; lo mandò in vettura, mentre egli faceva a piedi la difficile strada di Val San Martino; gli teneva dietro come se fosse stato un suo figlio. Ho inteso dire da testimoni oculari che questa non è la prima, nè la seconda, nè la terza volta che il tenente Darra fa così. È un fatto che merita di essere segnalato e che dimostra come nel nostro esercito gli ufficiali amino i loro soldati.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 8 agosto) — (Vandalino) — **Un fulmine.** — Nell'infuriare d'un temporale, sul monte Vandalino, verso le 4 pom. di sabato, il fulmine cadeva sopra una capanna ripiena di fieno, incendiandola.

Rimasero uccise due vacche ed un asino, che si trovavano in una vicina stalla di proprietà del contadino Giacomo Charbonnier della borgata dei Geymets.

CUORGNÈ. — (Nostre lettere, 8 agosto) — (Vice-Osco) — **Pranzo al comm. G. Cigliano.** — Bella ed affettuosa fu la dimostrazione fatta ieri al commendatore Guglielmo Cigliano per festeggiare la sua nomina a consigliere provinciale. Il pranzo, servito egregiamente all'*Albergo della Corona Grossa*, fu di centotrenta coperti. Sedevano alla tavola d'onore, oltre al festeggiato, il cav. Oliveri, sindaco di Cuorgnè, il comm. Pullino, ingegnere ispettore generale del genio navale, il comm. Michelangelo Nigra, consigliere provinciale di Castellamonte, il cav. Wenner, direttore-capo della Manifattura di Cuorgnè, l'avv. Vincenzo Morgando, consigliere comunale, il colonnello Aimone di Castellamonte. Noto le rappresentanze e sindaci di Borgiallo, Frassinetto, San Colombano, Valperga, Canischio, Rivarolo.

All'ora dei discorsi primo s'alza il cav. Oliveri, sindaco di Cuorgnè; saluta il festeggiato a nome della Giunta, del Consiglio e della popolazione, felici di vederlo salire nel Consesso provinciale, e nutre fiducia che saprà rispondere degnamente al mandato conferitogli.

Secondo parla il comm. Nigra, consigliere provinciale del mandamento di Castellamonte; porta il saluto della sua Castellamonte e si felicita d'avere collega nel Consiglio provinciale.

Parlano ancora il comm. Pullino, il prof. Bruner, il consigliere comunale Pagliotti Giacomo, a nome degli assenti, e il prof. Francesco Costantino, che porta il saluto di Rivarolo e del cav. Trucchetti. Si alza infine, commosso, il comm. Cigliano, ringraziando dell'alto onorifico mandato che gli elettori vollero conferirgli, il sindaco di Cuorgnè, le rappresentanze del mandamento e di Rivarolo e Castellamonte. Applausi vivissimi salutano tutti gli oratori. Al levare delle mense arriva la Banda Filarmonica di Cuorgnè, di cui il comm. Cigliano è direttore.

VILLANOVA-MONDOVI'. — (Nostre lettere, 8 agosto) — **Una distribuzione di premi.** — Ieri nel teatro Federico Garelli, addobbato a festa, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole comunali ed a quelli delle scuole speciali istituite per cura della nostra Società d'istruzione popolare.

Sul palcoscenico, insieme al sindaco conte Orsi, presero posto il comm. deputato Felice Garelli, il sottoprefetto di Mondovì Pompeati, il prof. Vespasiani, il cav. Bongioanni, sindaco di Pianfei, il signor Montelli, rappresentante il Comune di Roccaforte, il signor Fenoglio, presidente della Società operaia, i due fratelli professori Pietro e Delfino Orsi, i rappresentanti della Stampa di Torino, Cuneo e Mondovì, il cav. Baliosio, direttore del *Diritto*, ecc.; spiccava sul fondo la bandiera della Società operaia.

Prende prima la parola il direttore e fondatore della benemerita Società d'istruzione popolare, professore Delfino Orsi, salutando gl'intervenuti e riassumendo l'operato della Società nell'anno decorso. Le sue parole vive, animate, frutto di salda convinzione e di vero affetto per le classi popolari, furono molto spesso approvate; alla fine del suo dire fu salutato da una acclamazione.

Come acclamatissimo fu il deputato Felice Garelli, che lodando le iniziative fortunate della Società, le fece augurii di benessere crescente; la disse degna di venir citata ad esempio per qualunque paese e per qualunque città, e si congratulò vivamente coi promotori e specialmente col prof. Orsi.

Aggiunsero parole d'encomio il sottoprefetto cavaliere Pompeati, il prof. Vespasiani, regio ispettore scolastico, che eccitò a proseguire, allargandola, l'opera intrapresa, il signor Sciolla, che recò il saluto cordiale della Stampa, il sopraintendente scolastico don Ferrani, che invitò la popolazione ad approfittare dei tanti mezzi posti a disposizione di tutti per istruirsi.

Seguì la distribuzione dei premi, consistenti per la maggior parte in libretti della Cassa postale di risparmio. Erano ammiratissimi i lavori esposti dalla scuola invernale di piccole industrie: panieri d'ogni foggia e dimensione, dai rozzi canestri d'uso comune alle svelte ed eleganti *corbeilles* per fiori; come pure ammiratissimo era uno stupendo diploma che la Società d'istruzione popolare donava al suo presidente onorario, comm. Felice Garelli.

Un elogio vuol pure esser dato alla Banda [illegible] prestò lodevolissimo servizio.

Avevano inviato la loro adesione con gentilissime lettere e telegrammi S. E. il comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, il deputato Adami, monsignor Pozzi, il cav. Campra, il comm. Pellissetti, il signor Ottila, i signori Tealdi, il professore Salamitto, ecc.

SANTO STEFANO BELBO. — (Nostre lettere, 8 agosto) — **Il monumento al maggiore Varino.** — Il Comitato per l'erigendo monumento al compianto maggiore Ignazio Varino, vittima della tragedia di Tafara, rende noto che avendo il valente scultore cav. Calandra condotto a termine il marmoreo ricordo, se ne farà l'inaugurazione alle ore 10 ant. del giorno 15 corr. Alla cerimonia interverranno le Autorità civili e militari, nonchè numerosi invitati, sottoscrittori, ecc. Finita la funzione dell'inaugurazione, avrà luogo, verso le 12 merid., un pranzo allestito nel cortile del Municipio. La quota del pranzo è di L. 5 individualmente e le adesioni si ricevono fino alla vigilia della festa.

ARTI E SCIENZE

La patria di Cristoforo Colombo secondo i documenti degli Ordini militari.

Savona, 8 agosto.

(E.) — Per cura della Libreria editrice L. Bassetti si è pubblicato ieri, nella versione italiana, l'importante opuscolo di D. Francisco R. De Uhagon: *La patria di Colombo secondo i documenti degli Ordini militari*. Il dotto autore, ministro del Tribunale e del Consiglio degli Ordini, di fronte alle molte e disparate opinioni degli storiografi colombiani di maggiore autorità e rispetto sul luogo di nascita del grande navigatore, opinioni ch'egli passa tutte quante in rassegna, pensò, e non a torto, che a sciogliere la questione vanamente dibattutasi per lunghi anni, potevano portare vera luce i documenti esistenti nello storico archivio degli Ordini militari di Spagna, nei quali « non poteva mancare la luminosa stella, che lo scopritore del nuovo mondo ha lasciato dietro a sè », e di questi documenti, i quali per essere stati rogati coll'intervento diretto della persona e della famiglia di cui sono la più sicura garanzia di fede, e la testimonianza più incontestabile di quanto in essi è asserito, l'Uhagon intraprese le ricerche. E queste furono lunghe, minuziose, pazienti, ma riuscirono alla scoperta di documenti importantissimi dei quali l'autore dà una fedele ed esatta trascrizione. Il principale di questi documenti, di un'autenticità indiscutibile, consiste nelle affermazioni giurate di Diego Mendez, che di Cristoforo Colombo fu amico e compagno di viaggio, di Rodrigo Barreda e di Pietro di Arana, nelle inquisizioni fatte in Madrid l'8 marzo del 1535, per l'ammissione di Diego Colombo, nipote del sommo navigatore, all'Ordine equestre di Santiago, affermazioni le quali concordano nello stabilire in modo chiaro e sicuro che Cristoforo Colombo, avo paterno di Diego, proposto per l'Ordine di Santiago, era genovese, nato nella città di Savona.

L'opuscolo del De Uhagon, il quale viene in buon punto a portar vera e viva luce in una questione di-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Leggere! Rompere quel sigillo! Disobbedire alla volontà suprema di Rambert! Arthez aveva giurato.... Quell'uomo dall'onore immacolato aveva data la sua parola d'onore che non aprirebbe quella lettera che all'epoca indicata da Natale: quando il piccolo Giacomo avrebbe vent'anni.

Il giuramento era stato fatto, la parola data. Leggere?.... Aprire quella lettera per ordine di un bambino nervoso, infermo?....

— Signor Arthez! Signor Arthez! — ripeteva il piccino. — Ah! leggilo.... leggilo.... lo ammazzeranno il mio babbo.... Signor Arthez, legga ciò che babbo vuol dirmi.... legga.... lo voglio!.... lo voglio!....

Stendeva la manina verso la lettera, la mostrava, la chiedeva, la voleva.

— Lo so ciò che c'è lì dentro.... lo so.... mi pare che babbo me lo abbia detto.... Ciò impedirebbe che lo ammazzassero.... Voglio vedere.... voglio leggere....

E ad un tratto, singhiozzando terribilmente, si lasciò cadere sul letto.

— Legga, signor Arthez, — continuava piangendo; — leggal.... ella la leggerà.... io non so.... non so!....

Arthez tremava. La crisi strana di Giacomo lo spaventava. Sì, egli aveva giurato di non aprir la lettera, di non rompere quel sigillo.... ma se, veramente, la salvezza di Natale fosse lì dentro? Se, veramente, quella busta chiusa contenesse il segreto del condannato e che quel segreto fosse la prova della innocenza di lui?

Ma tradire il suo giuramento.... ma mancare alla parola data!....

Era la prima volta che Pasquale Arthez esitava. Eh! avrebbe data la sua vita per la fede giurata!.... Ma era della sua vita che si trattava? Fra il suo giuramento e lui v'era un uomo pel quale si stava preparando il patibolo, quel patibolo che Giacomo vedeva nella sua strana visione, di cui udiva i colpi che gli martellavano il cuore.

— Legga, legga, signor Arthez!

La voce del piccino diveniva imponente, imperiosa, disperata.

Era vero; il tempo passava.... la notte s'inoltrava. Era già il tocco dopo la mezzanotte!.... e quel mattino Rambert doveva essere giustiziato!

— Legga! legga!

E la lettera tremava nelle mani di Pasquale e il cuore gli palpitava forte, ed egli soffriva la tortura nell'angosciosa incertezza di ciò che doveva fare. Udiva ancora la voce del prete domandargli solennemente la sua parola d'onore.

Ah! l'onore! Per rimaner fedele ad un giuramento bisognava dunque lasciar tagliar la testa ad un uomo accusato, forse, ingiustamente?

— Non hai mai mancato ad un giuramento, Arthez, — diceva al dottore una voce interna, — ma vi è un dovere più potente qualche volta della fede giurata: è il sacrifizio della propria coscienza, lo strazio della propria dignità per la salvezza d'un altro.

E la mano tremante di Pasquale spiegazzava la busta su cui Natale aveva scritto: *Per mio figlio quando avrà vent'anni!*

Ad un tratto, con gesto rapido, appoggiando la mano sinistra sul bordo del letto e stendendo la destra verso Pasquale, il piccolo Giacomo gli strappò di mano la lettera, stracciò la busta, e porgendola al dottore gridò:

— Legga! Legga!

V'era in quel corpicino gracile di bambino nevrotico come una volontà sovrumana, una forza straordinaria, qualche cosa d'incomprensibile.

Pasquale Arthez fremè aprendo il foglio; ma letto che ebbe, gettò un gran grido, un grido di spavento, e come un pazzo prese Giacomo fra le braccia e lo baciò freneticamente.

— Chi, — esclamò, — chi ti ha detto che bisognava leggere questa lettera?

Un bel sorriso rischiarò il volto del bambino. Egli toccò la sua fronte ardente e rispose:

— Me lo hanno detto qui....

Poi, bruscamente, con nuovo slancio, domandò:

— Ebbene, che cosa dice babbo? Non ha fatto nulla, non è vero? Lo dice che non ha fatto nulla e che non devono ammazzarlo!....

— No, no, sulla mia vita! — disse Pasquale, — non lo ammazzeranno.

Guardò l'orologio; eran vicine le due. Fra quattro ore la sentenza sarebbe eseguita.... ma in quattro ore si poteva agire!

— Arrivederci presto, mio piccolo Giacomo.

Abbracciò ancora il bambino, poi chiamò il suo servo.

Giacomo, più calmo, lo guardava, sorridendo. Mentre il domestico, chiamato, s'apprestava per servirlo, Pasquale rilesse la lettera di Rambert; lettera semplice, straziante, lettera di un morire, di un padre che si sacrificava pel figlio.

« Mio Giacomo, figlio mio, — diceva quel padre, — quando tu leggerai ciò che ti scrivo oggi, io sarò da lungo tempo seppellito a Clamart, in un recinto dove dormono uomini senza nome. Mi hanno giudicato. Preso, come un colpevole, presso un uomo assassinato da un altro, fui condannato a morte.

« Dapprincipio ho tentato di difendermi. Innocente, si contende la propria vita al carnefice, il proprio onore all'accusa. È semplicissimo. Ma poco a poco le prove s'accumularono contro di me ed io mi sentii perduto, veramente perduto. Come far credere che ero stato mandato sul luogo del delitto per caso, da una donna di cui ancora oggi non conosco il nome? *Clara*, ecco tutto. Ella si chiamava Clara. Ma Clara, chi? Possibile che simili cose possano accadere?

« Allora la disperazione mi prese. Mi sono sentito, mio caro figlio, accasciato come quando, estremamente ammalato, un uomo sta per morire. E la morte infatti mi aspettava. Ho interrogato i medici ed ho compreso che ero condannato. Il dottore Arthez, che non sa mentire, me lo disse francamente, come dice ogni cosa. Ed ecco che nello stesso tempo che quella sentenza, dura quanto quella della giustizia, m'era notificata dal medico, un uomo venne a me, un uomo di cui non scriverò il nome qui, perchè gli ho venduta la mia vita. E lui che ha ucciso l'uomo che m'hanno accusato di aver ucciso. Per una causa o per un'altra, per timore, certamente, di essere denunziato da non so chi, occorreva a quell'uomo che la giustizia avesse trovato un colpevole. Allora, mio povero Giacomo, mi ha offerto — mi crederai, ti giuro che è la verità — mi ha offerto di comprare la confessione del delitto che io non avevo commesso. Era un'idea da pazzo. Un onest'uomo acconsentirebbe mai a farsi passare per un assassino?

« Non è vero che è impossibile, Giacomo mio? Eppure no; è possibile.... e.... Infermo, morente, non avendo che te al mondo ed essendo tu povero, non ho voluto che la mia vita di miserie fosse la tua. Ho venduta la mia vita come altri, dicesi, la vendono a Compagnie d'assicurazione. Quelli scompaiono in disastri ferroviari, cadono in precipizi per non lasciar indovinare la verità, che è il *suicidio*. Il mio suicidio è il patibolo, e vi aggiungo il suicidio dell'onore. Ma hanno essi onore i poveri? Fra venti anni tu sarai ricco. Che cosa tremerei di lasciarti? Un nome infamato? Ma qual nome tu non lo porterai; tu ne avrai uno glorioso, venerato, immacolato, quello d'Arthez. Non ti ricorderai neppure che tuo padre si chiamava Natale Rambert. Non ti avranno raccontata la sua istoria. Ho voluto dirtela, io. Arthez vivente ti spiegherà che certi esseri hanno la mania del sacrifizio, dell'abnegazione, come altri hanno quella della croce o della spada. Se Arthez non ci sarà più e che t'abbia lasciato questa lettera da leggere quando avrai vent'anni, ebbene! leggi anche nei giornali dell'anno in cui siamo il processo dell'accusato del delitto di Bezons, del condannato Natale Rambert, e non imprecare contro i miei giudici; essi hanno fatto il loro dovere condannandomi, perchè io ho confessato, perchè io ho mentito; ho mentito per te, per farti ricco, per farti felice, per te che, venuto al mondo misero ile, eri destinato a sopportare la povertà se io non mi fossi venduto a *lui*, se non mi fossi dato a te, mio adorato Giacomo!

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

In cucina. — Una che si firma *Bettina* vuole che le insegni a *fare il Riso al latte di mandorle*; ed io trovo e pubblico questa ricetta:

Lavate e fate diventare bianchi tre ettogrammi di riso; mettete il riso in una casseruola con un litro e mezzo di latte, un pizzico di sale e venti cinque grammi di zucchero; fate cuocere a fuoco coperto e lento per un'ora.

Mondate due ettogrammi di mandorle dolci e dieci di mandorle amare; pestatele perfettamente, aggiungendo cinque decilitri di latte, per impedire che le mandorle non diano in rancido. Bagnate, dopo, con un mezzo litro di latte e passatele attraverso un panno. Mettete il riso nella zuppiera e aggiungete il latte di mandorle, voltando col cucchiaio, finocchiate il tutto, secondo il gusto dei vostri invitati.

E. Cattier.

battutasi finora, sulla scorta di documenti talvolta dubbi e contradditorii, ed in base ad interpretazioni più o meno razionali dei documenti stessi, si chiude con le genealogie di tutti i discendenti di Colombo insigniti degli Ordini di Santiago, di Alcantara e di Calatrava.

Com'è noto, la discendenza di Colombo si perdette assai presto, ed i Colombo di Portogallo, duchi di Veragua, ed i Colombo di Larreategui derivano dallo scopritore in linea femminile.

Arena Torinese. — Santa Barbara s'indusse finalmente ieri sera a proteggere il suo devoto ed a lasciar andare in scena il lavoro di lui.

Il tempo, benchè un po' minaccioso, non solo permise ieri sera la rappresentazione di *Sacrificata!*, ma vi lasciò anche accorrere un pubblico numeroso che desiderava salutare alla sua prima prova scenica l'ufficiale dell'esercito (e più precisamente d'artiglieria) che si celava sotto quel venerabile nome di Santa Barbara.

Questo pubblico fece la giusta considerazione che si trattava di un primo tentativo di palcoscenico fatto da un giovane, e volle, con i suoi applausi, incoraggiare l'autore ed approvare, forse anche più che la parte tecnica, la parte morale e sentimentale del lavoro.

Gli egregi interpreti furono ripetutamente voluti alla ribalta da applausi insistenti che chiamavano fuori anche l'autore, ma questi arrivò tardi in teatro e non volle comparire.

Abbiamo inteso che il giovane e volenteroso ufficiale sta preparando un lavoro di maggior lena.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto di miss Irmgare, l'applaudita equilibrista sul trapezio, e di M. Brunovich, equilibrista sulle sedie.

***Don Chisciotte* in musica.** — È il maestro Worinser che ha scritto un'opera sull'illustre cavaliere della Mancia, e l'opera si rappresenterà nella prossima stagione invernale nel teatro imperiale di Vienna. L'opera, sta bene, ma e i personaggi? forse che il maestro Worinser ha anche pensato a fabbricare due artisti i quali nel fisico siano in grado di rappresentare lo stecchito cavaliere ed il rotondo servitore? poichè il fisico di Don Chisciotte e di Sancio Pancia ha un'importanza capitale.

Il monumento a Ponchielli a Cremona. — Sono incominciate a Cremona le fondamenta pel monumento alla memoria di Amilcare Ponchielli.

Questo ricordo all'autore fortunato della *Gioconda* sarà inaugurato nel prossimo settembre e s'eleverà dal suolo per metri 5, dei quali metri 2,80 rappresentano l'altezza del basamento. La statua, in marmo di Carrara, è perciò un po' più alta del naturale.

Chi vide ultimamente quest'opera nello studio dell'autore — il noto scultore Pietro Bordini di Verona — assicura che essa è riuscita davvero artisticamente pregevole. Il povero maestro sta ritto in piedi col braccio destro penzoloni e col pollice sinistro nel taschino del *gilet*, tenendo così aperto lo *stiffelius*, abito da lui preferito. La figura è somigliantissima. Dicono che sul suo volto par quasi che erri quell'aria distratta e pensosa insieme che era una sua caratteristica.

Il piedistallo è in marmo di Verona, ha una base di 4 metri di lato e finisce colla larghezza di centimetri 70. Il suo stile è dell'epoca fra il 1500 e il 1600. A ridosso dei gradini stanno emblemi musicali fra palme d'alloro che intrecciano anche un foglio sul quale è incisa la prima strofa della famosa romanza della cieca nella *Gioconda*:

A te questo rosario — che le preghiere aduna — io te lo porgo, accettalo — ti porterà fortuna.

Più in su la scritta: *A — Ponchielli Amilcare.*

L'opera costò un'inezia: L. 8000, parte raccolte con privata sottoscrizione e parte elargite dal Comune.

Musicisti italiani all'estero. — Nel gran salone dei concerti all'Esposizione Internazionale di Musica e Teatro di Vienna ebbero luogo due grandi concerti diretti da Luigi Mancinelli. Dei programmi facevano parte varii pezzi di musica del Mancinelli stesso, che ebbero uno splendido successo. Nel primo infatti furono bissate l'*ouverture* per la *Cleopatra* del Cossa e le danze del primo atto dell'opera *Isora di Provenza*; nel secondo l'adagio religioso dell'oratorio *Isaia* ed il preludio e la canzone del gondoliere per il *Tizianello*. Il Mancinelli fu festeggiatissimo tanto come compositore quanto come direttore.

Ancora l'organo della Steccata. — In seguito allo splendido risultato del collaudo dell'organo costrutto a cura dell'Ordine Mauriziano per la chiesa della Steccata di Parma, il signor Carlo Vegezzi-Bossi venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Di questa onorificenza noi ci compiacciamo, inquanto si riferisce ad un egregio e modesto industriale torinese, ed essa è davvero meritata.

L'organo della Steccata, a detta del professor Boffredi della *Gazzetta Musicale* di Milano, è uno dei migliori d'Italia; perfettamente liturgico, di grandi proporzioni, è capace di una sonorità magistrale e nello stesso tempo la sua voce è dolce ed omogenea, un vero capolavoro di voce. Ciò torna di buon augurio per il nuovo organo che il cav. Vegezzi-Bossi ha costruito per il duomo di Chieri.

Un quadro del Murillo. — Dicesi che il canonico Trechel di Gratz abbia scoperto un magnifico dipinto su legno del Murillo che raffigura *La strage degli innocenti*. La firma consterebbe dalle semplici iniziali H. V. M.

Pubblicazioni musicali. — *Roberto Remondi* — Ave Maria a quattro voci (soli e coro), con accompagnamento d'organo ed arpa. — Milano, R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca di G. Ricordi e C., L. 2 nette.

Leopoldo Mastrigli. — « La Perla del dolore », romanza per mezzo soprano o baritono, poesia di Leo di Castelnuovo (nette L. 1 50). — « Ti sento nel cor », melodia per mezzo soprano o baritono, parole di Giovanni Alliora (nette L. 1 50) — « Alla Vergine », versi di Dante Alighieri, canto adattato al 1° tempo della Sonata op. 27, num. 2, di L. van Beethoven, con violoncello o violino ad *libitum* (nette L. 5) — Roma, edizioni Pietro Cristiano.

CRONACA

Oblazione nuziale. — Riceviamo dalla Congregazione di carità, con la data 8 agosto:

La signora Elisa Treves ed il signor Abram Treves fu Donato hanno fatto pervenire alla Congregazione di carità, coll'annuncio del loro matrimonio celebrato ieri, l'egregia somma di L. 250 destinandola ai poveri della parrocchia di San Filippo.

Un grazie di cuore agli sposi novelli e li accompagnino ovunque le benedizioni dei poveri.

Servizio ferroviario speciale per Genova. — Allo scopo di favorire il concorso all'Esposizione colombiana ed alle regate nazionali ed internazionali che avranno pure luogo a Genova nei giorni 14, 15 e 16 corrente, l'Amministrazione delle Ferrovie Mediterranee effettuerà la mattina del 14 un treno speciale di andata e ritorno Torino-Genova, composto di sole vetture di 2ª e 3ª classe.

I prezzi ridottissimi per tale gita sono fissati in L. 11 per la 2ª classe e L. 7 50 per la 3ª classe oltre il bollo.

Il treno speciale di andata partirà da Torino P. N. il 14, alle ore 4,10 ant., ed arriverà a Genova alle ore 9,30 ant.

Quello di ritorno partirà da Genova P. P. il 16, alle ore 12,50, e arriverà a Torino P. N. la stessa mattina, alle ore 7 ant.

Ai gitanti sarà però lasciato facoltativo il ritorno anche nei giorni 14, 15, 16 e 17 agosto con tutti i treni ordinari aventi vetture della classe del biglietto, ad eccezione dei treni 4 e 10 in partenza da Genova rispettivamente alle ore 0 ant. e 7,5 pom.

R. Scuola Superiore di Medicina veterinaria. — Il direttore di detta Scuola, commendatore E. Bassi, con apposito manifesto rende noto che nel giorno 16 ottobre p. v. avrà principio l'anno scolastico 1892-93. Le domande per l'immatricolazione e per le iscrizioni debbono essere stese su carta da bollo da centesimi 50 e corredate dai prescritti documenti contemplati nel detto manifesto. Le domande sono accettate d'ora in poi sino a tutto il giorno 6 novembre p. v., termine utile per la presentazione.

Oltre a questo termine e fino al 20 novembre potranno ancora essere inscritti coloro i quali saranno in grado di giustificare con documenti autentici la ragione del ritardo.

La dispensa dalle tasse sarà concessa quando concorrano le prescritte condizioni.

Gli esami arretrati e di riparazione avranno luogo dal 16 al 31 ottobre p. v. e le domande per dette prove verranno accettate dal 1° settembre a tutto il giorno 9 ottobre p. v.; dovranno essere redatte in carta da bollo da cent. 60 coll'indicazione delle materie per le quali viene chiesto l'esame.

Un ragazzo annegato. — Iermattina in Borgo Dora accadeva una grave disgrazia. Verso le ore 10, un ragazzo d'anni 9, a nome Brignone Alberto di Benvenuto, abitante presso la signora Paschetta Paola, in via Borgo Dora, N. 29, con la spensieratezza propria dell'età sua, andò a sedersi di fronte alla sua abitazione sulla panca di una lavanderia che trovavasi sulla sponda del canale Molassi. Quivi, movendosi e trastullandosi, l'incauto ragazzo scivolò nell'acqua, che specialmente in quei pressi è profonda ed ha la corrente rapida assai. Subito l'infelice fanciullo fu travolto e scomparve prima nei gorghi, poscia nel canale stesso coperto. Alcune donne e ragazzi che avevano visto il piccino a cadere si misero a gridare e chiedere soccorso, e molti alle grida risposero accorrendo sul luogo della disgrazia non solo, ma alcuni coraggiosi giovani si gettarono nell'acqua, ma non fu possibile raggiungere il sommerso, che già era scomparso nel canale coperto della via Goffredo Mameli e case attigue. Quei coraggiosi fecero minute ricerche nel canale stesso nell'oscurità e con grave pericolo della loro vita, ma inutilmente. Allora si diede avviso alle Autorità, guardie, ecc., e fu tolta l'acqua del canale, ma tutto fu vano. Il piccino non potè essere trovato. Si telefonò allora alla brigata delle guardie di Bertoulla, verso la cui borgata scorre l'acqua del canale Molassi, ma anche di colà finora non si hanno notizie che sia stato rintracciato il corpo del povero ragazzo.

Ancora della sanguinosa rissa in Borgo Dora. — Lunedì, in cronaca, abbiamo narrato particolareggiatamente la sanguinosa rissa avvenuta nel *Caffè Valenza*, in Borgo Dora, fra una comitiva di giovinastri avvinazzati, soggiungendo che la rissa aveva avuto una terribile conseguenza poichè uno dei rissanti era stato ferito e trasportato all'Ospedale di San Giovanni in pericolo di vita perchè colpito da parecchie coltellate.

Ora sentiamo a sapere che il ferito, certo Pilato Francesco, è morto iermattina verso le 8 1/2. Stando però a quel che si dice, il Pilato potè parlare fino all'ultimo momento, perciò ha potuto narrare i particolari della rissa.

Voleva morire, ma si pentì a tempo! — Ieri, verso mezzogiorno, certa Dubois Marta nata Plavier, d'anni 30, abitante in via delle Scuole, N. 17, piano 3°, si chiuse in camera, accese un po' di carbone in un recipiente di terra e poi si coricò sul letto aspettando la morte. Ma ad un certo punto pare che l'istinto della conservazione abbia avuto il sopravvento sulla volontà della Dubois, perchè, scesa dal letto, uscì fuori dall'uscio della sua camera e quivi le forze essendole mancate cadde svenuta sul pianerottolo della scala. Accorsero i vicini, il dottor Gatti ed una guardia municipale. Poco dopo la Marta Dubois era affatto fuori d'ogni pericolo.

Non si conosce la causa che l'aveva spinta al disperato tentativo.

Per un accidente di vettura. — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« In una nota di cronaca del giornale da V. S. diretto, raccontando di uno scontro avvenuto fra una domatrice ed un carro in corso Vittorio Emanuele, si racconta pure che io, rimasto ferito e condotto all'Ospedale San Giovanni dietro mia domanda, non volli lasciarmi operare e me ne andai. I fatti sono un po' diversamente da quanto la nota di cronaca lascierebbe supporre. All'Ospedale non v'erano che quattro assistenti, i quali, constatatami una lussazione della spalla destra, mi dissero che per l'operazione doveva aspettare il giorno dopo, quando fosse presente il chirurgo primario, dopo però aver fatto ogni sforzo, tutti e quattro, onde mettermi a posto la spalla.

« Aspettare il giorno dopo mi parve un po' troppo, ed è allora che mi decisi a farmi trasportare a casa mia, dove, chiamato il signor dottore Massa Giuseppe, in men che non si dica, da solo, mi mise a posto la spalla.

« Ringraziandola, signor Direttore, della pubblicità che vorrà dare a questa mia, con la massima stima mi professo

« *Suo obbl.mo* GIUSEPPE AMADEI. »

Arresto di bravi autori di ferimento e disordini. — Verso le ore 6 pomeridiane di ieri, in via Nizza, alcune guardie di città unitamente ad alcuni carabinieri procedettero all'arresto di tre individui della peggior specie e pregiudicati, certi C. Giuseppe, diciannovenne, A. Giovanni e S. Luigi, poco più che ventenni. Costoro, verso l'ora suddetta, incontratisi in via Nizza con certo Moreno Giuseppe, d'anni 18, senza motivi di sorta e per puro spirito di malvagità, lo insultarono e lo percossero al capo con dei ciottoli producendogli ferite che all'Ospedale, ove il ferito dovette recarsi, furono dichiarate guaribili in non meno di 15 giorni.

E il brutale atto avrebbe potuto essere susseguito da altri, poichè quei malviventi o ubbriachi o folli tali, prima del loro arresto minacciavano i passanti o scagliavano sassi in varie direzioni, rompendo alcuni vetri specialmente in via Petrarca.

Una buona lezione a quei malvagi non starà male!

Arrestati. — Oltre ai sopra citati vennero pure arrestati dalle guardie di città (già di P. S.) ventisette o ventotto individui, alcuni dei quali per conto della regia Pretura, dalla quale furono condannati precedentemente a pene diverse, altri per questua, contravventori e contravventrici alle disposizioni di P. S. e Polizia, sospetti in genere, discoli, ecc., ecc.

Le solite visite ladresche. — Ad impreciata ora di lunedì scorso, ladri rimasti finora ignoti penetrarono, mediante chiave clandestina, nell'abitazione di certa Fancelli Virginia, in via Ormea, N. 31. Quivi, fatto un piccolo inventario e trovati alcuni oggetti d'oro per l'importo di una quarantina di lire, se li appropriarono; indi se ne andarono senza essere nè visti, nè molestati da alcuno.

— Altri ladri, se pure non sono gli stessi, penetrarono lunedì nella cantina di certa Castagnero Anna, sita sullo stradale di Pianezza, N. 52, e vi rubarono diversi articoli di commestibili pel complessivo valore di L. 62.

Male improvviso. — Ieri, verso le ore otto e mezzo antimeridiane, una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni certa Garrone Caterina, d'anni 40, stata sorpresa da male improvviso in via Bellezia.

Accattoni. — Rossetti Giuseppe, d'anni 58, contadino, Musso Giuseppe, id. 15, contadino, Grandis Antonio, id. 47, fabbro-ferraio, Rossi Giuseppe, id. 48, cuoco, Turinetti Antonio, id. 60, muratore, Tinivella Anna, id. 30, cucitrice, Mantovani Albina, id. 26, furono sorpresi a domandare la carità nelle vie e nei negozi e furono accompagnati tutti alla Questura, dove furono trattenuti in arresto.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La cancellata al monumento Lamarmora. — Mi valgo della sua tanto autorevole *Valigia del pubblico* per chiedere quando il Municipio penserà a collocare la cancellata attorno al monumento Lamarmora in piazza Bodoni, togliendo quello sconcio steccato che stona maledettamente col bel lavoro dello scultore Grimaldi. C. C.

Memorandum. — Comunicazioni:

Biciclettisti-Club. — Presso la sede sociale, in via Venti Settembre, N. 62, piano 1°, si distribuisce *gratis*, a richiesta, il programma delle corse velocipedistiche che avranno luogo in *Cuneo il 15 agosto corrente*, per le quali le iscrizioni si chiuderanno irremissibilmente alle ore 2 *pom. di venerdì 12 corrente mese.*

Società Filarmonica operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po. — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera di giovedì 11 corrente, alle ore 8 3/4 precise, per discutere ed approvare il rendiconto di luglio e per comunicazioni di capitale importanza per il buon andamento del Sodalizio.

Società Reduci dalla Crimea. — La Presidenza avverte che quei soci che intendono di prendere parte al modesto pranzo di famiglia in occasione dell'anniversario della battaglia della Cernaia pel giorno 16 corr. si facciano inscrivere alla sede sociale, onde la Commissione possa deliberare il luogo fuori di Barriera.

STATO CIVILE. — Torino, 9 agosto 1892.

NASCITE: 19; cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Ghiobino Giuseppe con Canegratti Caterina — Doglietti Carlo con Cavagnero Maria.

MORTI: Pilato Francesco, d'anni 41, di Foglizzo. Gianolio E. n. Valente, id. 72, di Castelnuovo Scrivia. Riccardi Maddalena n. Matteo, id. 51, di Orbassano. Martinet suor Giuseppina, id. 10, di Nimes (Francia). Castagnero Margherita n. Negro, id. 67, di Piscina. Tonlaccio Albina, id. 21, di Moncalieri, sarta.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI - Mercoledì, 10 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Bouquet de l'Isle*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *Il duello*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Miss Irmgare e Brunovich, equilibristi. Werner, Marcial, Farinelli e Bonnont, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Il generale Cosenz — Il navigatore Borelli.

Per la manutenzione dei Canali Cavour.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

10, *ore 8,45 ant.*

Si dice che il generale Cosenz avrebbe espresso il desiderio di essere esonerato dalla carica di capo di stato maggiore, allegando ragioni di salute. Il *Torneo* si augura che la notizia non sia vera o ad ogni modo che Cosenz possa con minor sua fatica restare all'alto posto in cui lo circonda la fiducia del Re e del Paese.

— Telegrafano da Civitavecchia che è giunto ieri il navigatore Borelli, accolto con grandi feste dalla Società dei Canottieri. Giovedì arriverà a Roma risalendo il Tevere.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò i capitolati per la rinnovazione degli appalti per la manutenzione dei Canali Cavour.

Guy Maupassant alla fine. Giers in Francia.

Sua probabile intervista con Ribot.

Importante Consiglio di ministri a Fontainebleau.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,20 ant.* — Tristissime nuove ci arrivano sulla salute del povero Guy de Maupassant. Dopo la tremenda crisi di Cannes, dove l'illustre romanziere aveva tentato di suicidarsi in un accesso di pazzia, s'era sovente vociferato ch'egli migliorava, ed i parenti e gli amici speravano ancora di guarirlo. Ieri si diffuse la voce ch'egli peggiorava; oggi si dice addirittura non essere lontana la catastrofe. La paralisi galoppante ha ormai vinto tutto il suo corpo. Intanto, siccome tutto quanto Guy possedeva è ormai assorbito nella cura, si sta pensando a vendere all'asta i ricchi mobili del suo alloggio. Anche il suo prediletto *yacht Bel-Ami*, su cui scriveva ultimamente, sarà presto venduto dagli amici.

— Si conferma la voce che il ministro degli esteri russo Giers — rifattosi ormai convalescente dalla lunga malattia — verrebbe prossimamente a soggiornare per una ventina di giorni ad Aix-les-Bains. Credo sapere che se, come pare, egli non potrà o non vorrà fare una punta sino a Parigi, andranno a visitarlo a quelle acque parecchi uomini politici e segnatamente questo ministro degli esteri Ribot.

— Il Consiglio di ministri tenutosi ieri a Fontainebleau sotto la presidenza di Carnot ha avuto una speciale importanza. In primo luogo i ministri si sarebbero occupati delle definitive modalità per l'invio della squadra a Genova. So di positivo che si trovarono d'accordo nel rendere più che sia possibile spettacolosa la dimostrazione nella scelta delle navi come degli ufficiali e dell'eleganza a bordo. Mi si dice pure che, per iniziativa dello stesso Carnot, i ministri si sarebbero pure occupati della polemica che ferve nella Stampa circa la rielezione presidenziale.

CAMERA DEI COMUNI.

La risposta di Balfour a Gladstone.

La difesa del Governo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — *Camera dei Comuni.* (Continuazione) — *Balfour* difende il modo di procedere del Governo. Il discorso di Gladstone giustifica il Governo di avere provocato la discussione avanti la dimissione. Rileva come il partito che desidera sciogliere il legame fra la Gran Brettagna e l'Irlanda sia soltanto composto di aderenti a Gladstone e di alleati che contemporaneamente sono i suoi padroni.

Dichiara che se il ministro degli affari per l'Irlanda non conta che sulla legge ordinaria, il suo insuccesso è sicuro. Le risposte di Gladstone alle domande formulate da Maccarthy sono vaghe; ma la Camera ha il diritto di sapere se il premio per l'appoggio dei nazionalisti è la vita e la proprietà del popolo d'Irlanda, è la liberazione dei dinamitardi. Beffeggia l'inchiesta riguardo ai fittavoli espulsi.

Il partito unionista ravvisa l'avvenire con fiducia, mentre il partito opposto lo ravvisa con perplessità e spavento. L'avvenire è per gli unionisti, verso cui gli elettori si rivolgeranno per avere una legislazione utile; perchè coloro che pongono l'*Home Rule* in primo rango subiranno lo scacco nello intento di far passare una legislazione utile. Indi O' Connor e Russel partecipano alla discussione, che poscia viene aggiornata a giovedì.

Harrington, parnellista, pronunzia un discorso reclamando impegni formali riguardo ai fittavoli espulsi e all'amnistia.

Credesi che dopo un voto di sfiducia Balfour proporrà l'aggiornamento a lunedì.

Dilke annunzia che proporrà nella sessione prossima la neutralizzazione dell'Egitto.

Chiusura delle feste universitarie a Genova.

Genova, 9 agosto.

(EXXO) — Le feste fattesi dagli studenti universitari e che riuscirono, come già sapete, brillantissime, ebbero ieri degnissimo epilogo colla bicchierata offerta dal Comitato nell'*Eldorado* all'Esposizione.

Alle 4 pom. nello stupendo salone trovavansi adunati circa quattrocento studenti, e dopo che fu fatto un abbondante e scelto servizio di rinfreschi, allo *champagne* furono pronunziati vari applauditi discorsi, la cui nota predominante fu un inno entusiastico di ammirazione per lo studente marchese Doria e tutti i benemeriti componenti il Comitato, che sì bene seppero organizzare i festeggiamenti e compiere con tanto ordine e sontuosità l'intero programma.

Venne infine approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dallo studente Gatti di Roma:

« Gli studenti delle Università italiane, riuniti in Genova per festeggiare il centenario di Colombo, da cui deriva tutto il progresso moderno, considerato che qualsiasi manifestazione (alludendo ai fatti di Roma di domenica) contraria al sentimento patriottico non è esercizio di libertà, ma offesa a tutti gl'italiani, alle ceneri dei loro martiri e delitto contemplato dal Codice penale, e plaudono agli studenti di Roma e agli altri liberali, e ricordando che domani compie il giubileo di insegnamento di Moleschott gridano col più vivo entusiasmo: *Viva Moleschott!* grido un giorno di battaglia oggi di trionfo. »

Su proposta dello studente Dolci di Pavia venne spedito al ministro Martini il seguente dispaccio:

« Gli studenti inviano al ministro i sensi più vivi della loro gratitudine per la disposizione dimostrata in ogni circostanza di portare agli studi quello riforme da tutti invocate specialmente per gli studi universitari, per i quali promise di presentare al Parlamento una legge in base ai voti del Congresso di Palermo. »

La lieta adunanza si sciolse colle più commoventi dimostrazioni di simpatia fra studenti.

A tutti fu distribuito il ricordo, consistente in una elegante coccarda tricolore recante nel centro il busto in metallo bianco di Cristoforo Colombo. A tergo porta la scritta: « Comitato universitario pel centenario Colombiano 1892. »

Le navi americane a Genova.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Le navi da guerra americane *Newark* e *Bennington*, attualmente a Cadice, ricevettero l'ordine di recarsi a Genova in occasione della visita di re Umberto.

L'ambasciatore austro-ungarico a Berlino.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il *Fremdenblatt* conferma la notizia del ritiro dell'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, Szechenyi, che presenterebbe all'imperatore le lettere di richiamo durante l'ottobre.

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'eruzione dell'Etna accenna leggermente a diminuire. Si osservano delle colate di lava verso ponente di Montalbano. I rombi sono cessati.

La sentenza nella causa Verga-Mascagni-Sonzogno.

Appena ieri la Corte di Cassazione ha pronunciato la sentenza nella causa Verga-Mascagni-Sonzogno, quantunque già da tempo vari giornali avessero dato tale sentenza come già pubblicata, il che fu da noi smentito nel nostro numero del 30 luglio.

La Corte, conformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ha rigettato il ricorso Mascagni-Sonzogno contro la precedente sentenza della Corte d'Appello di Milano, la quale assegnava al Verga il 25 0/0 sui noli della fortunata opera di Mascagni.

Resta così definitivamente risolta in favore dell'illustre scrittore siciliano una questione di diritto che suscitò tanto clamore e così numerosi e svariati commenti.

E appunto in riguardo al clamore destato da questa causa, crediamo interessante riferire in riassunto la sentenza della Cassazione.

Nell'odierno giudicato la Corte torinese, premesso il fatto, passa a considerare e a confutare i quattro mezzi addotti nel ricorso avanzato dal maestro Pietro Mascagni contro la sentenza del 10-16 giugno 1891 della Corte d'Appello di Milano, ricorso a cui ha fatto adesione, con ulteriore svolgimento di argomenti, l'editore Edoardo Sonzogno.

In merito al primo mezzo, lo stesso non si ritiene fondato, perchè dichiarando la Corte milanese il cavaliere Verga quale coautore del melodramma la *Cavalleria Rusticana*, ha messo principalmente un apprezzamento di fatto, come tale incensurabile. Del che ha dato conveniente motivazione con far notare che sebbene il Verga non abbia direttamente concorso nè cooperato nella stessa attualità di tempo coi verseggiatori Targioni e Menasci, e tanto meno col maestro Mascagni, alla formazione del melodramma in questione, tuttavia non se gli può negare detta qualità di coautore, per avere egli pel primo ideato e composto il dramma dello stesso nome, che è l'identico per concetto, andamento scenico, sviluppo e catastrofe, ridotto poi in versi con poche varianti e musicato.

E a meglio dimostrare siffatta identità, oltre a molti argomenti desunti dall'intima struttura sì del libretto che del dramma che la rendono anche ai più profani in simile materia evidente, la Corte di merito non ha mancato di ricorrere alla confessione medesima del Mascagni, riferendo un passo della lettera 9 marzo 1890 da lui scritta al Verga in cui gli dichiarava essere il libretto per musica *tolto completamente* dal suo dramma, e di quella 27 stesso mese, dove gli confermava avere il libretto *riprodotto quasi alla lettera il dramma conservandone per tal modo il colorito e l'ambiente*, senza parlare di altra lettera 21 marzo detto, del prof. Targioni-Tozzetti, anche diretta al Verga, nella quale scriveva: « di essersi in un col suo collaboratore Menasci tenuto al dramma originale, cosicchè se il lavoro di adattamento aveva un pregio, era appunto quello della fedeltà quasi letterale ».

...È vero per fermo che nella versificazione e nella musica della *Cavalleria Rusticana* il Verga non ebbe parte, nè ha preteso di averla, ma senza il suo dramma l'opera del Mascagni non sussisterebbe, e poco monta che il dramma avesse già vita propria assai prima che si pensasse a comporre su quello un'opera in musica, finchè la proprietà letteraria ne spettava al Verga, il quale in certo modo la pose o lasciò che entrasse a contributo per la creazione dell'opera musicale.

Per verità nè la legge 19 settembre 1887 sulla proprietà letteraria, che è la sola che ora regola la materia, nè altra legge qualunque impone la contemporanea attuale cooperazione per attribuire i diritti d'autore, anzi ammette il contrario, siccome non di rado avviene nelle contingenze comuni....

Il Verga fornendo la sostanza e l'andamento del soggetto, Targioni e Menasci vestendolo della forma poetica, e Mascagni rivestendolo di musica, da questo complesso è riuscito il melodramma, e ciò basta perchè tutti i suddetti se ne possano dire coautori o partecipi, salvo il merito maggiore a chi spetta.

I *considerando* sul 2° mezzo risolvono la questione della validità del contratto intervenuto fra il Verga ed il Mascagni, e l'altra dell'equiparazione della contraffazione e del plagio.

Riguardo al 3° mezzo, col quale si pretende che, prevalendo grandemente la musica sul libretto, non si possa parlare di eguaglianza di diritti fra lo scrittore ed il maestro senza manifesta offesa della dignità dell'arte musicale, la Corte ha considerato che, malgrado la prevalenza, nei criteri artistici ed economici, della musica sul *libretto*, ciò non toglie che « una volta questo musicato, formino un lavoro complesso ed inseparabile nel senso che il libretto può bensì stare senza la musica, ma questa, almeno convenientemente, non può stare senza di quello. Di qui la comunanza di diritti d'autore. »

Prosegue dando le ragioni di questa comunanza ed uguaglianza di diritti, ed osservando che nelle opere melodrammatiche « molto anche dipende dalla potenza del genio del poeta ». Ritiene ingiustificabile la pretesa che al librettista non spetti mai quota proporzionale sugli utili, ma somma fissa, a parte gli speciali accordi.

Disciplinando, infine, la questione, sollevata col 4° mezzo, della misura degli utili spettanti ai varii coautori, ritiene doversi mantenere la ripartizione fatta dal Tribunale, assegnando al Verga il quarto.

Per questi motivi la Corte rigetta il ricorso principale del cav. Pietro Mascagni e quello adesivo dell'editore Edoardo Sonzogno, avverso alla sentenza 10-16 giugno 1891 della Corte d'Appello di Milano.

Fatta e pronunciata a Torino alli 18 giugno 1892. Grimaldi, ff. di presidente; consiglieri: Provera, Ravasenda, Massimo, Cardone, Galfredio e Croce, estensore. Letta e pubblicata all'udienza del 5 agosto 1892.

Patrocinavano gli interessi dei ricorrenti gli avvocati Marghieri e Caccia. Le ragioni del controricorrente Giovanni Verga erano difese dagli avvocati Franco Bruno e Amar.

Il sostituto procuratore generale Bertololti aveva concluso per la reiezione del ricorso.

Causa Sonzogno-Cottrau.

Nell'udienza di ieri alla nostra Corte di Cassazione venne letta e pubblicata anche la sentenza nella causa Sonzogno contro Cottrau.

Venne cassata la sentenza della Corte d'Appello di Milano e si rinviarono le parti innanzi alla Corte d'Appello di Torino.

La causa riguardava la proprietà di taluni spartiti di opere non recenti, che si sostenevano di dominio pubblico.

Un delitto di briganti a Castrogiovanni.

CALTANISSETTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il proprietario Francesco Billotti, sequestrato nelle vicinanze di Castrogiovanni, fu trovato ucciso dentro una grotta.

BORSA UFFICIALE.

10 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **94 77 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 07 1/2 104 17 1/2	— — — —
	104 07 1/2 104 17 1/2	— — — —
Svizzera	103 92 1/2 104 02 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — —	26 08 — 26 10 —
Id. lungo	— — — —	26 08 — 26 10 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 1/4 127 1/2
		lungo 127 1/4 127 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 agosto. — Riunione ben disposta quanto poco numerosa; prezzi fermi quanto nominali.

Il cambio, momentaneamente stazionario, pose come sfinge, nè si sa qual direzione voglia prendere; però non abbiamo gran ragioni per crederlo disposto a scendere.

Intanto i vaglia della Rendita a gennaio si vendono comodamente coll'uno per conto di beneficio.

Rendita corr. 94 80, 94 77 1/2.
Rendita fine corr. 94 90, 94 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Ferr. Mer.	649 — — —	Cred. Ind.	202 — 202 50
Ferr. Med.	521 50 522 50	D. S. (A)	80 — 81 —
Mobil.	582 — 581 —	Tiberina	31 — — —
Torino	448 — 450 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto — 8 — 9

		8	9
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	51 10	52 25
» — per settembre	»	51 30	52 40
» — pei 4 mesi ultimi	»	52 10	52 40
» — per 4 mesi da nov.	»	52 30	52 80

Mercato fermo.

		8	9
Zuccari rossi 88 disp.	Fr.	76 50	76 50
» raffinati id.	»	104 50	104 50

Mercato calmo.

		8	9
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 25	37 25
» a 4 mesi da ottobre	»	37 —	37 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (sera) agosto — 8 — 9

Cotoni — Americani ed Egiziani facili. Brasiliani e Surate calmi. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			8	9
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	7,000	5,000
Importazioni	»	»	5,000	9,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 59/64	3 27/32
pel corrente e settembre		»	3 58/64	3 27/32
per ottobre-novembre		»	3 59/64	3 55/64
per dicembre-gennaio		»	3 59/64	3 56/64

Cotoni Middling Upland in ribasso di 1/16.

HAVRE (sera) agosto — 8 — 9

			8	9
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,100	3,000

Mercato sostenuto.

			8	9
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	16,000	[illegible]

Mercato sostenuto.

MANCHESTER (sera) luglio — 9

Cotoni filati e cotoni greggi.
Mercato calmo.

BREMA (sera) agosto — 8 — 9

Petrolio — Mercato fermo.

		8	9
Petrolio raffinato (disponibile)	Rm	5 95	5 95

ANVERSA (sera) agosto — 8 — 9

Frumento — Mercato sostenuto.

		8	9
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5/8	13 5/8
» pei 4 mesi ultimi	»	13 5/8	13 5/8

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO (sera) agosto — 8 — 9

Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.

		8	9
» Germ. al 88 disp. Scell.		13 —	13 03

MARSIGLIA (sera) agosto — 8 — 9

		8	9
Frumento — Importazioni	Quint.	565	12,025
» — Vendite	»	66,000	25,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK. agosto.

		8	9
Cambio su Londra	D.	4 86 0/8	4 86 5/8
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6	6 10
» a Filadelfia	»	6	6 05
Cotone Middling	»	7 5/16	7 5/16
» a New-Orleans	»	7 1/16	7 1/16
Entrate nei porti degli Stati Uniti balle	N.	1,000	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	2,000
» pel Continente	»	1,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 85 0/8	0 81 1/2
Grano turco	»	0 68	0 61
Farina extra	»	3 15	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3	2 0/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	15 1/8	15 1/8
» — » N. 7 corr.	»	12 65	12 57
Zuccaro Moscabado N. 12	»	1 0/8	3 3/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.